

11 Giugno 2010

-

8 Luglio 2010

Appunti

di

Viaggio

a

Nordkapp

e non solo

*Testi e foto by
Barbara & Silvano*

Viaggio a NordKapp 11 Giugno - 08 luglio 2010

1 - Premessa

Volendo festeggiare adeguatamente il raggiunto traguardo dei 25 anni di matrimonio nel corso dell'anno 2010 io e mia moglie Barbara abbiamo deciso di concederci quello che possiamo tranquillamente considerare come "Il Viaggio della Vita". Da sempre abbiamo sognato questo viaggio, ed ora, avendone la possibilità, se non propriamente economica, almeno ancora di salute e disponibilità di tempo, mentre ancora la situazione familiare lo consente, abbiamo rotto gli indugi e siamo in fase di preparazione.

Essendo un viaggio particolarmente impegnativo, sia dal punto di vista fisico che da quello economico, cerchiamo il più possibile di ottimizzare il tutto affinché si possa portarlo a termine felicemente.

Pertanto, avendo ormai una certa età, cosiddetta della "maturità" (ma delle persone mature potrebbero mai prendere in considerazione 'sta cosa?) abbiamo deciso, complice anche la ricorrenza, di cercare di trattarci bene, quindi pur con un occhio di riguardo alle spese, le tappe saranno caratterizzate da soste in strutture adeguate, dotate di adeguato riparo e comfort. Niente tenda quindi, e per essere sicuri di non restare all'addiaccio, via con le prenotazioni alberghiere con congruo anticipo.

Qui i desideri si scontrano con le disponibilità, eccoci quindi dotati di software di navigazione a progettare le varie giornate in modo da consentire un viaggio tranquillo e mai troppo impegnativo mentre contemporaneamente al termine di ogni tappa in progetto si scandaglia il web alla ricerca della struttura che accoglierà le nostre stanche ossa (e sederi).

Ovviamente il tutto deve conciliarsi con le varie tipologie di strade da percorrere e località da visitare via via.

Un occhio di riguardo infine anche al mezzo che ci accompagnerà in questa avventura, quindi tappe programmate anche in funzione delle sue necessità: rifornimenti e consumi vari, non ultimo l'autonomia di viaggio con i pneumatici, che dovranno portarci alla metà e, si spera, anche a casetta al ritorno.

2 - La preparazione e la ricerca dei materiali

2a - La moto

Stante la premessa, il viaggiare comodi per quasi 30 giorni alla media di 400 km/giorno, assume un'importanza vitale. Abbandonata per l'occasione la comoda TDM850 ma con ormai quasi 110.000 km (avrà modo e tempo di rifarsi in seguito) optiamo per una comodissima FJR 1300, reperita d'occasione con una sella della Top Sellerie supermegambottita. Il fatto che abbia percorso circa un terzo dei km della TDM ci fa ben sperare nell'affidabilità, mentre il carattere decisamente più tranquillo del mezzo ci consentirà di spostarci in suplesse risparmiando le gomme. La trasmissione cardanica inoltre ci consentirà di lasciare a casa il solito grasso per la catena e dimenticarci della trasmissione, che con il clima umido di certe zone poi sarebbe di continua manutenzione.

2b - L'abbigliamento

Appunto, il clima umido. Leggendo qua e là emerge che difficilmente porteremo a termine questa impresa senza bagnarci un po'. D'altronde, proprio l'incostanza degli elementi

pone di fronte ad una scelta: tuta antipioggia o abbigliamento adeguato? Se la tuta antipioggia (già duramente testata) ci consente di giungere alle varie mete in buone condizioni di asciutto, la sua scomodità d'uso, specialmente se durante il giorno il clima cambia più volte, (metti per non bagnarti sotto l'acqua, togli per non sudare immediatamente se esce il sole...) ne sconsiglia l'uso. Anche l'abbigliamento classico in cordura però soffre di inconvenienti, non ultimo quello di impregnarsi d'acqua dopo un po' di strada, col risultato di essere costretti ad indossare le pinne prima di ripartire dopo una sosta per emergere dalla pozzanghera che inevitabilmente si forma per terra.

Fortunatamente in questa era supertecnologica ci viene incontro un relativamente nuovo tipo di abbigliamento: I capi in laminato goretex; stando alle premesse l'acqua dovrebbe scivolare via dalla superficie ed evitare l'effetto spugna. Completano il tutto dei sottocaschi wind-stopper, guanti estivi ed invernali, con sopraguanti in gomma in funzione antipioggia e stivali in goretex.

Per il freschino, probabile alle estreme latitudini o sui passi di montagna tra i fiordi, un paio di micropile aggiunti all'imbottitura invernale dell'abbigliamento tecnico, dovrebbero essere sufficienti, abbiamo già avuto modo di testare questa combinazione con soddisfazione durante l'inverno qui da noi. Un paio di capatine fino al nostro spacciatore di abbigliamento di fiducia risolve la situazione.

3 - La progettazione

3a - La ricerca delle sistemazioni alberghiere.

Dopo una rapida consultazione presso un'agenzia viaggi, che non ha risolto alcunché, ci siamo messi d'impegno nel consultare alcuni tra i siti più in voga al momento per le prenotazioni alberghiere.

Stabilite le tappe utilizzando un software di navigazione, abbiamo ricercato nelle località e date indicate la sistemazione per la nanna. In linea di massima la tabella di marcia prevede la partenza intorno alle ore 8,00 dopo colazione e l'arrivo entro le ore 17,00 max 18,00, con adeguate pause lungo il tragitto. Pause che saranno utilizzate per il riposo, la ristorazione e soprattutto per finalità turistiche.

Tra i siti consultati alla fine ci siamo orientati su:

1 - <http://www.booking.com/>

Con cui abbiamo reperito la maggior parte delle sistemazioni (23 pernottamenti su 27)

2 - <http://www.venere.com/it/>

Dove booking non aveva disponibilità abbiamo risolto con venere (2 pernotti).

3 - In un caso anche questi due siti non trovavano alcuna sistemazione disponibile, per cui ci siamo rivolti a

<http://it.hotels.com/>

per poterci fermare a dormire a Mo-I-Rana, località stranamente snobbata dagli altri siti.

4 - In un ultimissimo caso infine abbiamo dovuto rivolgerci a

<http://www1.octopustravel.com/searchHome.form>

l'unico tra i siti ad offrire una sistemazione a Laerdal sul SogneFjord

Tutti questi siti, tranne Octopustravel, consentono di effettuare prenotazioni senza versare alcun acconto, la conferma di disponibilità è immediata, ed in genere si ha tempo fino al

giorno stesso d'arrivo o al massimo il giorno precedente per annullare la prenotazione senza alcuna spesa.

Per Octopustravel, invece abbiamo dovuto pagare preventivamente il 100% della spesa, ed invece del modulo di prenotazione ci è stato recapitato via e-mail, direttamente il voucher che certifica l'avvenuto pagamento.

Come detto le prenotazioni le abbiamo effettuate con un certo anticipo, risalgono infatti al mese di novembre del 2009. In alcune località le disponibilità non erano tante, e subito dopo il periodo natalizio, riconsultando i siti, in molti casi risultavano esaurite.

Tutto sembrava perfetto, ma all'inizio di aprile 2010 (due mesi prima di partire) riceviamo una comunicazione da un albergo (fortunatamente non sito in una zona a scarsa ricettività) che ci informa di avere avuto un disguido nelle prenotazioni e ci chiede di cambiare la prenotazione rivolgendoci ad un'altra struttura. Gentilmente ci fornisce i riferimenti che hanno disponibilità in zona alle stesse condizioni praticate da loro.

Peccato sia tutto scritto in svedese, pertanto rilancio la palla a booking che mi ricontatta e concordiamo sia compito loro reperire un'altra sistemazione adeguata.

Dopo questo episodio però non siamo più così tranquilli che tutto sia già a posto, pertanto, usufruendo di un traduttore online, compilo una richiesta di conferma e la spedisco, ovviamente con i riferimenti corretti, a tutti gli alberghi.

Nel breve volgere di un paio di giorni riceviamo conferma che tutte le prenotazioni sono state prese in carico dalle singole strutture, pertanto possiamo tornare a stare tranquilli: non dormiremo sotto un ponte!!

3b - I Traghetti:

I traghetti in alcune zone rivestono un ruolo importante nel trasporto locale, se in qualche caso consentono di risparmiare tempo e km evitando lunghi circumnavigazioni di fiordi, in altri casi sono praticamente indispensabili per arrivare in certe mete altrimenti irraggiungibili.

Le principali compagnie di navigazione, scopriremo poi, gestiscono anche il trasporto locale su terra, infatti non sarà raro incontrare bus di linea recanti lo stesso stemma del traghetto da cui siamo appena sbarcati.

In molti casi consultando i loro siti è possibile conoscere gli orari di partenza ed arrivo delle varie tratte ed il costo relativo. Si va un po' a caso nello scoprire le cose però, infatti sono quasi esclusivamente siti in lingua norvegese, per di più sovente le tratte ricercate sono classificate con delle sigle numeriche invece che con i porti di imbarco/sbarco!

Inoltre le zone di competenza sono differenziate e non sono riuscito a trovare un sito "complessivo" che copra tutta la Norvegia, occorre quindi armarsi di buona pazienza ed ancor di più di fantasia e scandagliare il web alla ricerca di informazioni. Si scopre così che i traghetti hanno pure denominazioni diverse a seconda delle zone, comunque alla fine abbiamo trovato che utilizzando i seguenti siti si riesce in qualche modo a sapere quanto serve per progettare degnamente il viaggio:

www.fjord1.no

www.helglandske.no

<http://www.177nordland.no>

<http://eng.tide.no/>

addirittura in un caso, visto che non sapevamo se poi ci sarebbe stato posto, siamo riusciti a prenotare una traversata/crociera in un fiordo, all'arrivo un addetto ci aspettava con la prenotazione!!

11 giugno 2010 - 1° giorno: SI PARTEEEEEEEE!!!

Meteo:

Leggermente nuvoloso alla partenza con circa 23°, si rasserenà verso Milano e la temperatura sale ai 30° per poi peggiorare con punte di 35° in Svizzera in concomitanza con delle belle code!

“SOFFRO”

Partenza a mezza mattinata con già la moto carica in assetto da viaggio, tagliandata, gommata e pienata.

La nostra prima destinazione è il paesino di Lindenberg, in Germania, poco oltre il confine austriaco di Bregenz, sul lago di Costanza a circa 450 km da casa. Dopo un estenuante viaggio, con punte di calore fin'oltre i 35° nella zona di Coira in Svizzera e code allucinanti dovute a cantieri sull'autostrada Milano-Como, oltre che alla dogana di Chiasso, code in cui rimpiango amaramente di aver indossato i pantaloni tecnici che aderiscono alle chiappe provocando un diffuso rosore che a sera dovrò lenire con l'applicazione di una pomatina, arriviamo al paesino di Lindenberg im Allgau, un (a prima vista) tranquillo villaggio sito su delle alture a 700 m. di quota.

Purtroppo anche lì è piuttosto caldo, e l'albergo, pur carino e pulito, non dispone di aria condizionata, pertanto sarà gioco forza spalancare le finestre per rinfrescare l'ambiente. Anche durante la notte dovremo mantenere le finestre aperte, peccato che bande di ubriaconi scorazzino tutta la notte lungo la via urlando a pieni polmoni, per tacere di alcuni megatamarri con auto megatamarate che transitano a bassa velocità ma con lo stereo a palla!



12 giugno 2010 - 2° giorno

Meteo:

Alla partenza piove e così sarà sporadicamente quasi tutto il giorno, si viaggia con temperature intorno ai 15-16° ed ogni tanto spunta un po' di sole per poi ripiovere fino all'arrivo.

Ci svegliamo (si per dire, non abbiamo dormito granchè) verso le 6,30, prepariamo i bagagli ed al momento di caricare la moto per la seconda tappa comincia a piovere! CIUS!! La temperatura si è drasticamente abbassata e si viaggerà tutto il giorno alternando momenti nuvolosi ad altri sotto una leggera pioggerellina, ma senza esagerare e si arriverà a destinazione dopo 630 km in buone condizioni psicofisiche.

Ho ovviato all'inconveniente mooooolt fastidioso dell'adesione della fodera dei pantaloni alle chiappe che provoca irritazione interponendo i pantaloni del pigiama, in tal modo c'è uno strato di tessuto di cotone tra la pelle e la plastica della fodera e non provoca più alcun disturbo. Certo che se si rimette a far caldo la soluzione non è ottimale in quanto strati di roba su strati tendono a tener caldo l'ambiente e se a ciò si aggiunge il tepore infernale che emana dal motore e che viene convogliato sulle gambe (specialmente la sinistra) mentre si è in marcia....

Arriviamo perciò nel borghetto di Barienrode (un sobborgo residenziale di Hildesheim poco prima di Hannover), dove ci attende una gradita sorpresa: l'albergo è gestito da una signora che ci scorta nella nostra camera che da su un giardino privato, trattenendo il fiato si sente il sangue scorrere nelle vene tale è il silenzio che ci circonda.

Altra gradevole sorpresa ci sarà riservata dal locale che ci verrà consigliato per la cena: al ristorante Lindenhof, sito ad un paio di km dall'albergo (che un tempo fungeva anche da ristorante, ma ora non più, crediamo a causa di una qualche disgrazia in famiglia) avremo modo di gustare una ottima cena a base di pesce (Barbara) e di anatra (io) servita con una salsa di uva insaporita con marmellata di fragole, una squisitezza!!

13 giugno 2010 - 3° Giorno

Meteo:

Al mattino un po' di umidità alla partenza, poi man mano si rasserenà. Arriviamo a Malmo alle 15,30 c'è il sole e circa 15°

Dopo l'abbondante colazione in albergo riprendiamo l'autostrada alla volta della costa settentrionale della Germania dove, verso mezzogiorno ci imbarcheremo sul primo dei tanti traghetti che utilizzeremo in questo viaggio.

Un "simpatico" pseudo-motociclista (era a bordo di una Goldwing!!) in un'area di servizio nei dintorni di Amburgo si avvicina ed in un inglese stentato ci fa capire che i traghetti in partenza da Puttgarden alla volta della Danimarca probabilmente non effettuano servizio a causa del forte vento che spira sul Baltico. Lui, comunque, va su lo stesso per vedere com'è la situazione, ma ci consiglia di dirottare verso la Danimarca continentale e di salire via terra. Noi decidiamo di seguire il suo esempio, e ci dirigiamo, non senza una certa apprensione, verso l'imbarco.

Scopriremo che non c'è vento, che il traghetto fa regolarmente servizio, ed una volta versato l'obolo (47 Euro), siamo proiettati verso la Scandinavia, precisamente in Danimarca, che attraverseremo senza però fermarci, d'altronde in questo chicchino di Paese già ci siamo stati e non è nelle nostre intenzioni soffermarci più di tanto, visto quanto ancora ci resta da sorbirci del Grande Nord. Verso le 15 circa saliremo su una delle meraviglie della tecnica umana, il ponte dell'Oresund che collega Copenaghen con Malmo, in Svezia, dove, dopo circa 530 km da Hildesheim arriviamo nell'albergo che abbiamo prenotato.

Troveremo l'albergo chiuso, con l'indicazione di chiamare un certo n° di telefono per avvisare dell'arrivo.



Scopriremo poi che questa indicazione ci era già stata fornita dalla mail di conferma che abbiamo ricevuto al momento della prenotazione, ma ci era sfuggita!!

Poco male, chiamo il numero indicato ed una gentilissima persona mi informa che sarà sul posto entro 20 minuti. Ne passano poco più di 10 quando giunge la signora Ewa che ci informerà dispiaciutissima che il suo albergo non può ospitarci, avendo avuto delle

prenotazioni discordanti. A sue spese ci ha però riservato una camera in un albergo in centro città, vicino alla piazza principale e di una categoria superiore. Si offre addirittura di accompagnarci, le faccio presente che ho un navigatore e lei mi fornisce le coordinate per arrivarci oltre a consigli su dove parcheggiare la moto!!

Il meteo è stato clemente, niente pioggia e temperature dai 15° ai 18° ci hanno consentito di viaggiare in scioltezza. Dopo la sistemazione in albergo scendiamo a passeggiare e a cercare qualcosa da mangiare.

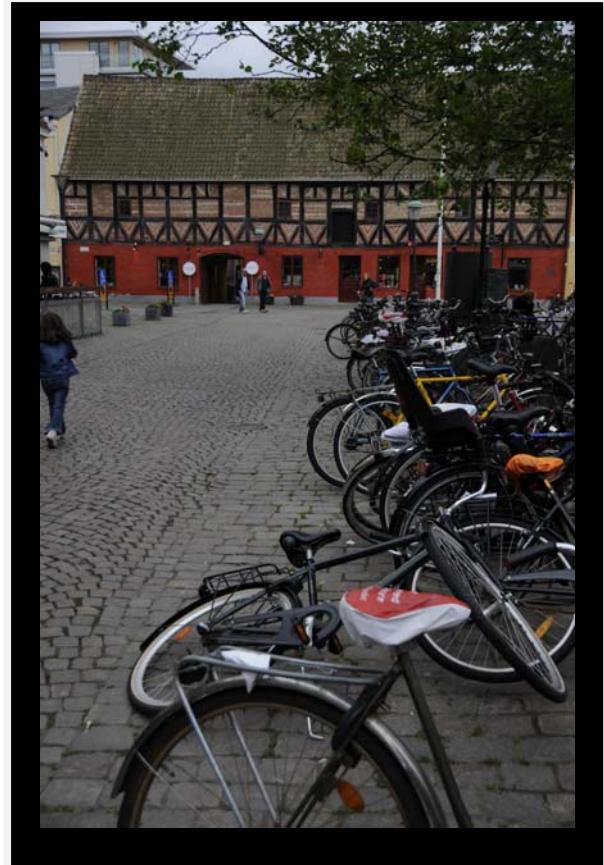
Malmo è una bella cittadina e a giudicare dalle apparenze anche pacifica, stasera c'è un concerto allo stadio dei Kiss, nota banda degli anni 70/80 ed un sacco di giovani scorazzano in giro



pesantemente truccati come i componenti del gruppo rock, l'abbigliamento che domina è leggero, molte Nyok... ehmm ragazze sono in minigonna e t-shirt anche se ci sono una quindicina di gradi e tira un po' d'arietta,

sarà che noi dobbiamo ancora abituarci al clima, ma siamo agghindati con un bel maglioncino e non ne avanza granchè.

In una piazzetta pedonale, ma stracolma di biciclette parcheggiate alla rinfusa a due passi dall'albergo ci sono una gran varietà di ristoranti, di tutte le nazionalità, si va dalla classica pizzeria, alla steak-house, al Thailandese passando per il ristorante indiano ed ovviamente anche quello locale. Timorosi di sbagliare completamente mira in questa primo approccio al grande nord.... sbagliamo completamente mira rifugiandoci



in una pizzeria italiana: già all'ingresso mi è venuta voglia di uscire, il cameriere, un evidente italiano, stava conversando con due clienti, non può non averci notato, ma non ci ha degnati di uno sguardo, poi se n'è andato lasciandoci lì in piedi senza neanche salutare, poi dopo averlo seguito nella sala a fianco in cui era scomparso gli chiediamo se possiamo cenare, ci

risponde in inglese che possiamo metterci dove ci pare e ci porta il menu: la pizza di per se non era malaccio, ma sarà l'unico pasto consumato in tutto questo viaggio che mi creerà problemi di digestione!

14 giugno 2010 - 4° Giorno

Meteo:

Un bel sole ci saluta, abbiamo circa 14° e così sarà per tutto il giorno o quasi. Le nuvole ci sono, ma a batuffoli, il sole su Karlskrona e su Kalmar alza la temperatura fino ai 18-20°. All'arrivo in albergo abbiamo il tempo di posare i bagagli e comincia a piovigginare. 10 minuti e poi smette così dopo cena possiamo uscire a fare 4 passi in paese.

Ecco, da qui possiamo dire di cominciare effettivamente la vacanza, siamo in territori sconosciuti, l'incognita climatica sempre presente, e ci dedichiamo alla scoperta della Svezia.

Questa giornata prenderà contatto con questa realtà, con la visita di alcune cittadine, antichi manieri come quello di Vittskövle, e borghi caratteristici, in un percorso che costeggiando le sponde del Baltico alternato ad escursioni nell'interno ci condurrà fino a Vetlanda meta di questa giornata dopo circa 500 km di viaggio.

La campagna nei dintorni di Ystad è ben curata, le stalle ospitano cavalli e sembrano perfin più belle delle case, sullo sfondo immancabili, come ormai da metà della Germania, generatori eolici girano pigramente mentre la brezza sempre presente rende l'aria pulita e frizzante; sembra di essere da noi in montagna.



Castello di Vittskövle



Placida campagna Svedese



Castello di Kalmar

Addirittura a Kalmar, in visita all'omonimo castello ci siamo trovati assetati ed accaldati, eppure si indossa solo una t-shirt!! Spostandoci verso l'interno costeggiamo immense foreste, splendidi laghi e tra un paese e l'altro i km scorrono veloci, con un occhio d'attenzione alle varie telecamere pronte a riprendere le infrazioni al codice. I limiti non sono così stringenti, in molti casi ci

si trova a viaggiare ai 100 all'ora legalmente, e solo in prossimità di incroci o paesi rarissimi comunque, il limite scende ai 70, per poche centinaia di metri. L'asfalto è perfetto, così come la segnaletica, eppure sovente troviamo dei lavori in corso per la riasfaltatura completa della sede stradale, quando sarebbe già perfetta nelle condizioni in cui si trova!



Laghi e foreste si susseguono ininterrotte

15 giugno 2010 - 5° Giorno

Meteo:

Un po' di nuvole ci attendono alla sveglia, ma dopo poco schiarisce e viaggeremo con un bel sole con 17-18° tutto il giorno fino a Stoccolma, dove schiviamo un temporalino ed arriviamo asciutti.

Ormai esperti viaggiatori svedesi ci lasciamo trasportare passeggiando sulle rive dei tanti laghi che caratterizzano la zona, con stop a Gränna, Vadstena e Finspång raggiungiamo nel pomeriggio la capitale Stoccolma, con circa 430 km di viaggio esplorativo.



Gränna

Gränna dovrebbe essere un borgo caratteristico in riva al lago Vattern, in realtà è un po' una delusione, una via centrale costeggiata di auto parcheggiate, qualche bandierina ad indicare che forse è festa, negozi che vendono barrette dolci colorate a strisce, e poco altro. Ci fermiamo 20 minuti, giusto il tempo di farci spendere 5 corone per usufruire dei servizi pubblici presso l'ufficio del turismo.

Ripartiamo diretti a Vadstena.

Stante le premesse, visto che sui libri e sui dépliant Gränna veniva magnificata, e visto che Vadstena richiede una certa deviazione per raggiungerla rispetto alla direttiva principale che ci porta a Stoccolma, sono quasi tentati di glissare e dirigerci direttamente alla metà serale.

Poi ci diciamo che visto che siamo qui, tanto vale fare il giro, se cominciamo a tagliare percorsi va a finire che arriviamo a casa senza aver visto niente. Saremo ampiamente compensati da questa decisione.

Per raggiungere Vadstena occorre abbandonare l'autostrada ed inoltrarsi nuovamente in mezzo alla campagna, che anche qui risulta ben coltivata con fattorie in mezzo ai campi immerse in un'atmosfera di pace.



Gränna



Castello di Vadstena

Infatti Vadstena si trova un po' più a nord sempre sullo stesso lago, dispone di un bel castello circondato da un bel parco, belle viuzze, una passeggiata lungo lago dove vediamo sbarcare alcuni pescatori con cestoni di gamberoni "vivi" che saranno in breve portati ai ristoranti per la preparazione e la cottura.

Placide anatre nuotano smuovendo il fondo fangoso del lago a pochi passi dalla riva contendendosi lo spazio con un nugolo di gabbiani.

Attingendo qualche provvista dal locale supermercato ci confezioniamo un paio di panini che consumeremo su una panchina del parco del castello, per dessert ho trovato dei biscottini alle nocciole, sono ottimi, ma non riusciremo più a reperirli in seguito.



Vadstena - Lungolago

Ultima tappa odierna, Finspång ha una specie di castello lungo un torrente, ma è di proprietà della Siemens ed un cartello all'ingresso informa che tutto il complesso è videosorvegliato.

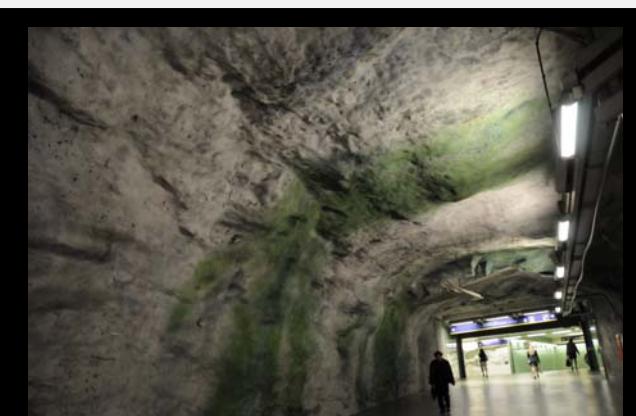
E' già un po' tardi, non indaghiamo oltre e ripartiamo per l'albergo che abbiamo prenotato nei pressi di Stoccolma.

16 giugno 2010 - 6° Giorno

Meteo:

SOLE e 18-20° tutto il giorno

Oggi pausa, lo spostamento in città si effettua con la metropolitana “T-Bana” veloce pulita e con alcune stazioni veramente spettacolari!



Stazione della T-Bana Linea n°4

Sveglia all’alba, oggi facciamo i turisti a piedi, per cui buona colazione (si vabbè insomma...) l’albergo che abbiamo scelto per questo soggiorno a Stoccolma si è rivelato essere quello più sgafò di tutti, intendiamoci, niente che non andasse bene, ma a parte la tranquillità, tutto il resto è decisamente volto al massimo risparmio.

La camera è piccola, non c’è un tavolino né una sedia, mancano addirittura gli abatjour sui comodini e l’interruttore per accendere/spegnere la luce dal letto; l’unico interruttore è posto a fianco della porta d’ingresso e la colazione, pur

sufficiente, dispone di poca scelta e di qualità proporzionata al resto.

L’albergo è posizionato in fondo ad una viuzza dietro un complesso industriale, a fianco di un boschetto, quindi si rivelerà essere assolutamente silenzioso, poco lontano c’è un grande centro commerciale presso cui fare la spesa, guardare le vetrine, accattare un cavallettino per la telecamerina, e consumare un pasto onorevole a cena il giorno dell’arrivo.

La stazione della metropolitana dista circa 2 km, e per arrivarci occorre scarpinare un po’ a fianco di una specie di superstrada, poi attraversare un sottopassaggio che bypassa l’autostrada, riemergere in un quartiere piuttosto periferico, attraversare un altro centro commerciale se in orario di apertura sennò fare un lungo giro di circumnavigazione e giungere infine alla fermata. Tutte queste informazioni ci sono state fornite da un gentile addetto alla reception dell’albergo, ma mettere una mappa con il percorso lì a fianco non sarebbe stato meglio?

Vabbè alla “T-bana” ci arriviamo lo stesso, c’è un gabbiotto a fianco dei tornelli che delimitano l’accesso, chiedo se posso comprare i biglietti, quanto costano e se c’è qualche forma di abbonamento eventualmente più conveniente. L’addetta, una gentile signora che ha sicuramente qualche intrallazzo con l’edicola a fianco, ci comunica il prezzo della corsa (20 Sek a testa), che l’abbonamento giornaliero costa 100 Sek pro capite, che la sua validità è di 24 ore dal primo utilizzo e che questi prezzi sono



Stazione della T-Bana Linea n°4

praticati nell'edicola a fianco, mentre se li compriamo da lei ci sarebbero costati di più per via di un non meglio precisato ricarico applicato!?!?!

Mistero, fatto sta che l'edicolante a fianco, una gentile ragazza che casualmente aveva tratti somatici simili alla signora del gabbiotto ci vende i biglietti e per buona misura anche una cartina della città su cui evidenziamo la nostra fermata ed il percorso da seguire.

Armati del lasciapassare, una specie di badge elettronico da strisciare ai tornelli di accesso, torniamo all'ingresso e strisciamo il badge nell'apposito lettore con tanto di fessura in cui inserirlo. Non c'è alcuna indicazione del verso da strisciare e noi ovviamente cicchiamo la prima passata: vabbè capita, ci sono 4 possibilità di striscio, con la banda magnetica in alto a destra, in alto a sinistra, ed in basso a destra e sinistra.... Comunque sia dopo aver completato tutte le combinazioni possibili senza che nessun semaforo verde si sia acceso ci guardiamo sconsolati, pronti a tornare all'edicola per le spiegazioni di rito: vuoi vedere che la tipa ha capito che il biglietto ci serviva per domani e quindi ci tocca dormire qui in attesa che sia abilitato?

Fortunatamente la mamm.... ehmm... la signora di prima al gabbiotto ci nota, esce dal recinto e con un gesto eloquente ci fa vedere che non è necessario strisciare niente basta

avvicinarlo ad una specie di simbolo rosso che magicamente si colora di verde e ci fa entrare... ma allora togliete o almeno tappate le fessure!!!

Il viaggio in metropolitana è magico, si entra da un posto in mezzo ad una zona industriale e si emerge in pieno centro cittadino, in Gamla Stan



Panorama da Gamla Stan



Un antico veliero - ristorante

proiettati in una atmosfera completamente diversa, ed il tutto in pochi minuti di allegre fermate annunciate da una suadente voce: "Neshta, Exelbaay" dice annunciando una stazione... ...scopriremo che Exelbaay in effetti si scrive Axelsberg e che mancano ancora 8 fermate all'arrivo.

Un'antica leggenda nordica racconta che Stoccolma, scritta Stockholm e pronunciata Snyock-kolm (che da quel poco che ho capito significa "Colma di Nyokka") sia stata fondata in questo luogo stupendo in onore al dio Koyn, il quale, come tutti gli dei è piuttosto vecchietto e smemorato.

Durante una terribile carestia venne implorato dai più grandi sacerdoti professanti il suo credo affinché si mostrasse magnanimo verso i fedeli, che avevano avuto il raccolto di patate guastato dalle piogge acide ed erano alla fame.

Egli, ispirando in seguito Maria Antonietta che aveva antiche origini scandinave per parte di una nonna di sua cugina, disse:

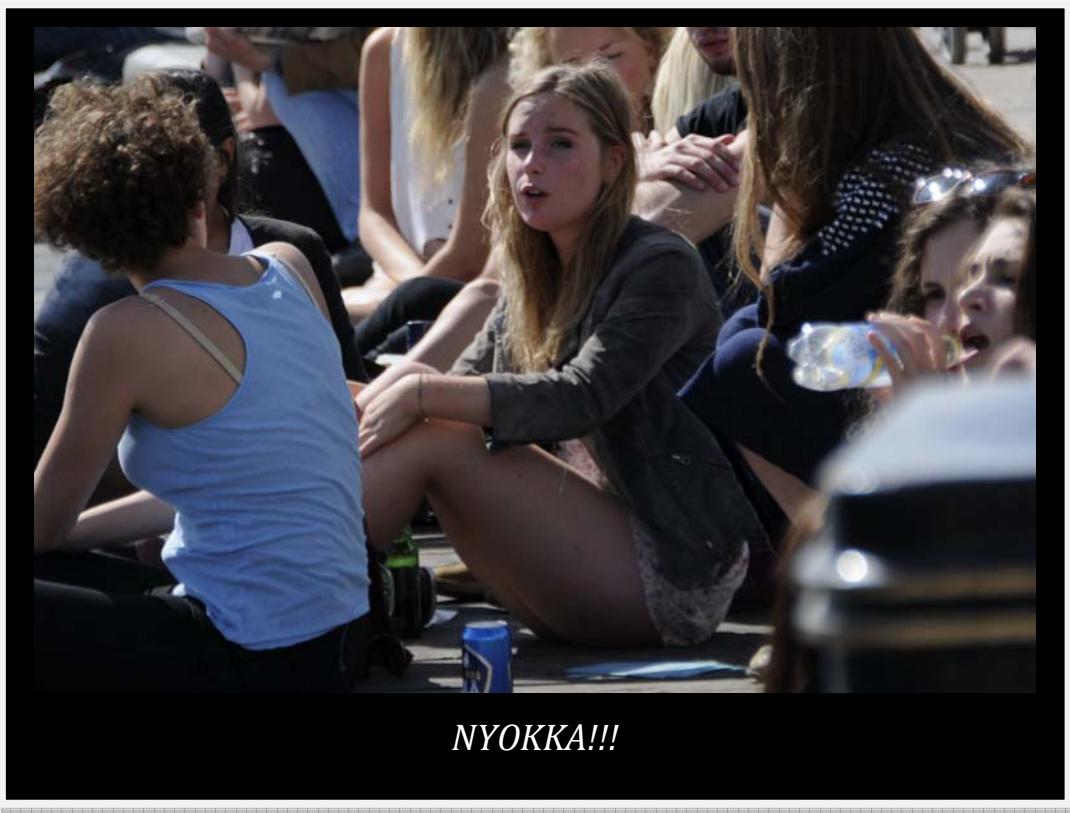
"Se hanno finito le patate che si mangino gli gnocchi!"

Quando i sacerdoti, timorosamente, Gli fecero notare che gli gnocchi si fanno con le patate e che erano finiti anch'essi, Lui, Magnanimo creò.... quella roba li, si insomma, cos'è che avevo detto?? Bho, non ricordo bene: gnoc..NyoK.... ah, si la NYOKKA!!!!

Immediatamente il paese fu popolato da innumerevoli Nyokke, la fame venne subitaneamente dimenticata dal popolo ed in onore a tanta grazia ricevuta fu eretta questa splendida città che ancora oggi, a distanza di secoli è popolata prevalentemente da....

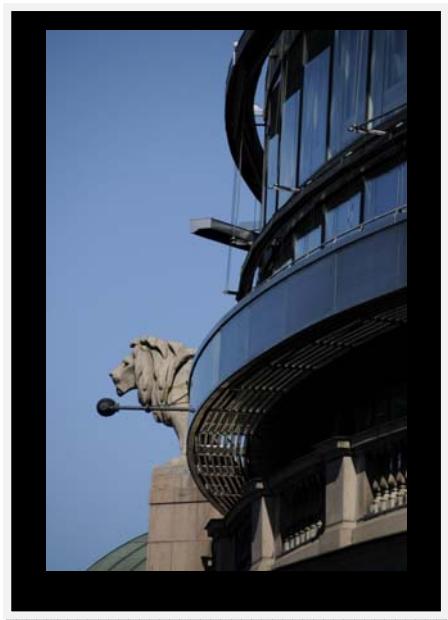
Fedeli devoti al dio Koyn!!!

Non ci sono più templi presso cui invocare il dio Koyn, ma la Sua opera, mirabilmente tramandata di madre in figlia, è ancora ben presente in questa terra meravigliosa, e fa bella mostra di se un po' ovunque caschi l'occhio!!





A questo punto credo che a nessuno freghi niente di sapere che Stoccolma è una bella città, che si respira un'aria allegra, che le varie isole, le piazze, i pontili, le barche ed i palazzi sono stupendi, che abbiamo consumato in un ristorante all'aperto un ottimo pranzo, che la metro n° 4 ha stazioni che sono veri e propri capolavori d'arte, che il palazzo reale era inaccessibile a causa dei preparativi per il matrimonio di uno di loro, che il meteo è stato ottimo, che nelle viuzze della vecchia città abbiamo trovato un rigattiere presso cui accattare un cartello di avviso di "Attenti Al Gatto", che abbiamo camminato tanto, che ci sono scorcii spettacolari con contrasti incredibili tra stili architettonici, che in pieno centro si trovano angolini di pace assoluta, che qui i motociclisti se ne stropicciano dei givi... insomma che Stoccolma è una meta sicuramente da visitare, magari un po' meglio di quanto abbiamo fatto noi,



Givi?- Nej Tack!



prodotti

magari
approfittando
dei musei,
certamente
dedicandoci
più tempo...
moooolto più
tempo!!



17 giugno 2010 - 7° Giorno

Meteo:

Si parte con un bel sole, ad Uppsala ci sono 23°, verso Sundsvall comincia ad annuvolarsi, e poco dopo l'arrivo comincia a piovigginare con 14-15°

Partenza dall'albergo in cui abbiamo soggiornato per due notti, alla volta di Uppsala per una breve visita della piacevole cittadina universitaria e poi via verso il nord. Il meteo è ottimo, fa caldo, siamo intorno ai 22-23°, si viaggia leggeri, una t-shirt sotto il giubbetto, via il sottocasco windstopper e guanti leggeri, sarà così fino a Sundsvall, cittadina con dei curiosi "draghetti" colorati disseminati lungo le vie e le piazze e dove pernotteremo. Il tempo di arrivare e scaricare i bagagli, ed una leggera pioggerellina comincia a cadere: dev'essere normale, tutti se ne stropicciano e continuano a passeggiare indifferenti, ne approfittiamo per entrare in un supermarket ed acquistare delle spugnette per asciugare la moto, all'uscita già non piove più e



Sundsvall

se sono ormai quasi le 22.

Presso il ristorante dell'albergo abbiamo avuto modo di gustare due ottimi piatti, uno di salmone ed una entrecote, guarniti con verdure varie e gustose salsine ed un coreografico purè di contorno.

Una buona birra ed una bottiglietta d'acqua li accompagnano, il tutto per circa 45 Euro (439Sek) a coppia!!



Uppsala

le strade si stanno asciugando. Questa sera in città è festa (non l'abbiamo fatto apposta ad arrivare in concomitanza) sulla piazza principale c'è un espositore di Volvo, la V50 2000 benzina con un po' di optional viene via a 199.000 sek (circa 20.000 Euro) devo verificare a casa quanto costa in Italia... Una banda di paese suona motivi rock cantati in svedese, un po' di gente balla sulla piazza il sole è ancora fulgido, anche



Smaklig Måltid

18 giugno 2010 - 8° Giorno

Meteo:

Piove, sembra poco, ma durerà per i primi 200km con temperature calate fino 8°. Poi migliora ed in serata a Luleå ci sarà il sole con 13-14°

Sveglia alle 6 circa, è da qualche ora ormai che il sole è sorto, anche se non si vede, il cielo è coperto, ed una leggera pioggerellina scende dalle nubi. Il venerdì è giorno di pulizia strade qui a Sundsvall, ed il camion addetto svolge regolarmente il suo lavoro, ed infatti eccolo transitare sotto le nostre finestre puntuale alle 6,30 per lavare la via indifferente al fatto che stia piovendo!!

Partiamo alle 8,00 sotto una leggera pioggerella che continuerà tra alti e bassi per i prossimi 200 km: per la prima volta crediamo di sperimentare il cosiddetto clima nordico: ci sono 8-9°, ma si viaggia disinvolti sulle veloci (e noiose) strade costiere, quasi prive di traffico. Ogni tanto, 60/70 km ci si avvicina ad una cittadina, a Ornsköldsvik ci fermiamo a fare benzina, scopriamo di essere praticamente sotto l'arrivo di una pista di salto dal trampolino!!

Lungo la costa del baltico attraversando i rari paesini e le sporadiche città ci inoltriamo sempre più nel grande nord. Arrivo nel pomeriggio nella città mineraria di Luleå, ormai siamo prossimi alla Finlandia ed al circolo polare, la notte ormai di fatto non esiste più, e da domani per almeno tutta una settimana il sole non tramonterà più sui nostri orizzonti. Prima di giungere all'albergo però facciamo una breve visita al borgo di Gammelstad, riconosciuto patrimonio dell'umanità dall'UNESCO (si vede che l'Unesco cià proprio



Gammelstad

giornata!!



Ornsköldsvik

un razzo da fare!!)

A cena prenderemo entrambi del salmone, servito con coreografici contorni, ottima cottura, gusto spettacolare, un po' deludente invece il decantato dessert, dopo cotanto piatto precedente forse ci aspettavamo troppo!! Una passeggiatina dopo cena sul ponte che sovrasta il sottostante scalo ferroviario, mentre comincia a piovigginare conclude degnamente la

19 giugno 2010 - 9° Giorno

Meteo:

Alla partenza è nuvoloso, ma poi migliora e ci sarà bel tempo con nuvoloni lungo tutto il tragitto. Al circolo polare nei pressi di Rovaniemi ci sono 15° ed in serata a Saariselka, altri 150km a nord, anche 18°, con sole e nubi.

Lasciamo Luleå e ci avviamo a lasciare anche la Svezia.

Spostiamo mentalmente di un'ora avanti l'orologio e ci dirigiamo verso la città di Rovaniemi in Finlandia. In un primo tempo si era considerato di soggiornare qui, in modo da aver tempo a disposizione per la visita al Santa Klaus Village, poi la scarsità di sistemazioni in località successive ci ha consigliato di allungare un po' il tiro arrivando fino alla località di Saariselka. Comunque è prevista una sosta di un paio d'ore al Napapijiri con tutto ciò che ne consegue. Poco più di 500 km lungo strade sempre più deserte.



Tra Rovaniemi e Sodankyla

Si varca il confine a Tornio verso le 10 circa. Anche oggi il meteo ci grazia e si viaggia sempre con 14-15°, almeno fino a Rovaniemi dove giungiamo verso le ore 12,30 locali. Rovaniemi non ha niente da vedere e la passiamo a più pari per dirigerci subito verso il Napapijri ed annesso Santa Klaus Village.



*Santa Klaus
Psichedelico*

Veniamo accolti calorosamente da un nugolo di zanzare, per cui dobbiamo rifugiarci dentro uno dei vari ciapaciaperì che come attività connessa hanno l'allevamento e l'addestramento di questi fastidiosi insetti per dirottare i visitatori all'interno dei locali di vendita!! Fin qui tutto bene (o quasi), senonché essendo anche ora di masticare qualcosa nonostante l'abbondante colazione, ci rivolgiamo ad un bar della struttura, dove acquistiamo un paio di fette di torta con un paio di bevande, il tutto abbastanza onesto, ma funestato dalla colonna sonora che aleggia nel villaggio: in pratica ci rifilano l'anteprima delle prossima stagione lirica di Rovaniemi una sorta di compilation di brani famosi che vanno da Jingle Bells a White Christmas liberamente interpretati da un emulo di Mark Knopfler in piena crisi esistenzial-depressiva. Il (bello!) è che questi brani vengono diffusi in tutta l'area tramite altoparlanti appesi agli alberi, e se da un lato tengono lontane le zanzare, dall'altro conducono ad alcune considerazioni sul fatto che i suicidi in queste zone siano così diffusi. In effetti il primo pensiero che corre, considerando che siamo al 19

giugno, è ad un tentativo estremo di buttarsi da un ponte con un cappio al collo, un masso legato ad una caviglia, dopo aver assunto un'overdose di alcool e barbiturici ed essersi iscritti al locale torneo di Roulette Russa.



Ciò non toglie comunque la voglia di fare le solite foto ricordo del nostro attraversamento del CIRCOLO POLARE ARTICO!!

Si arriva a Saariselka verso le 18, l'albergo è carino, in camera troveremo sul cuscino un simpatico omaggio della direzione che ci attende fiducioso di non essere abbandonato in quelle lande deserte.

Consumiamo una buona cena e poco dopo possiamo ammirare un branco di renne passare sotto il balcone della camera. Ci sono una quindicina di gradi, ma il meteo promette pioggia per domani.

Scopriremo che l'omaggio non è propriamente tale, ma che volete che siano 9,90 Euro per



chi è giunto fin qui!!
Comincia a porsi il problema di dove riporre le cosette che man mano si vanno accumulando come souvenir. Qualche maglietta ha già lasciato spazio nel baule, le imbottiture che all'avvio erano nel borsone ora ce l'abbiamo indosso, quindi al momento un po' di spazio c'è, si tratta di vedere in seguito come ce la caveremo... si prospettano altri acquisti, e ben più voluminosi!!

20 giugno 2010 - 10° Giorno

Meteo:

Mentre si carica la moto comincia a piovere, mi incazzo un po', poteva aspettare 5 minuti, almeno mentre si è in viaggio siamo già bardati da guerra!!

Durerà 5 minuti in effetti e poi viaggeremo almeno fin verso le 11 con cielo nuvoloso ma asciutti, tanto avremo tempo in seguito a risciacquarci ben bene.

La temperatura si mantiene intorno ai 10-11°, ma piove un po' più un po' meno lungo tutto il percorso fino a Honningsvag.

Oggi tappa decisiva: lasciamo la Finlandia ed entriamo in Norvegia per avviarcì verso Honningsvag e NordKapp. Quasi 500 km di strada per arrivare alla metà del viaggio (ma non alla metà).

Il tratto di strada da Saariselka ad Inari è uguale ai tratti precedenti, ma da Inari, anzi dal bivio dopo Inari che porta verso la Norvegia, la strada si trasforma in un toboga, con continue variazioni di pendenza, su lunghi rettilinei in abbastanza buone condizioni di asfalto. In questo tratto, un paio di volte incontriamo alcune renne lungo i margini ed in un caso una deciderà di attraversare a pochi metri dal nostro passaggio, ma con un po' di

siamo riusciti ad evitarla!!

I km scorrono sotto le ruote, si incontra un motociclista che ci seguirà per un po', poi ci fermiamo un attimo a riposare, lui ci supera e si allontana salutando.

Incontriamo un cartello stradale, mette un po' soggezione, considerando che comincia a piovere... dapprima leggermente, poi sempre più copiosamente, e questa condizione ci seguirà fino ad Honningsvag, dove abbiamo il posto nanna a pochi km da Nordkapp.



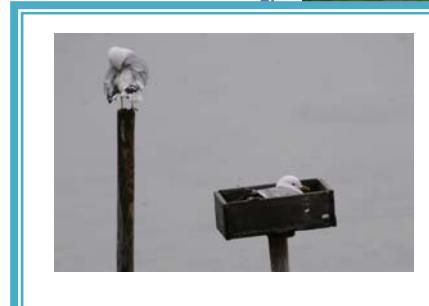
Distanze...

La pioggia insistente comunque non impedisce qualche sosta ad ammirare il paesaggio sempre più brullo e a far qualche foto ricordo di queste landa deserte. Dalle foreste di conifere Svedesi siamo passati alle betulle Finlandesi, per poi sparire del tutto la vegetazione arborea in vista dell'artico.

Lungo il fiordo, prima di arrivare a Russens, ultima località dotata di un distributore di benzina, ristorante/paninoteca e negozio di ciapaciapa prima di imboccare gli ultimi 100 km di assoluto nulla che ci porteranno a Honningsvag, siamo sopraffatti da un aroma che si diffonde nell'aria, non riusciamo ad identificarlo, sembra un connubio tra incenso ed erbe aromatiche, durerà per qualche kilometro e l'aria crea un effetto condensa che

avvolgerà la moto appannando il parabrezza e gli specchietti, mentre, nonostante la pioggia sarò costretto ad alzare la visiera del casco per vedere qualcosa.

Ci fermiamo in un punto imprecisato lungo la costa tra Lakselv e Russens, avvolti da questo intenso aroma, c'è una casetta in riva al mare, alcuni picchetti infissi nell'acqua supportano dei piedistalli e delle cassette in cui sostano dei gabbiani.



La luce è incredibile, arriva da punti imprecisati a seconda di dove si diradano le nubi, l'orientamento nord-sud è andato da tempo, a volte mi fermo per controllare il senso di marcia, seguendo la costa dei fiordi ci si trova ad andare un po' verso tutte le direzioni, i riflessi sul mare, le coste nere, il vento che spazza la pioggia rendendo inutile il parabrezza e la sofisticata aerodinamica della carenatura, tutto contribuisce a creare un'atmosfera magica: questo è il NORD!!



Verso le 15 giungiamo finalmente alla metà. L'ostello si trova appollaiato su un fianco di collina, ad una cinquantina di metri di scarpata dalla via principale, la moto bisogna mollarla lungo la via e portarsi i bagagli a mano lungo l'erta che conduce all'ingresso dove ci verrà imposto di toglierci le scarpe prima di entrare.

Sta diluviando, ci sono una decina di gradi, decidiamo di fanculizzare NordKapp sperando in una maggiore clemenza del tempo domani.

Ci riposiamo un po', poi usciamo alla ricerca di un ristorante per la cena, ce ne sono tre ad un paio di km di distanza, ci andiamo a piedi, ma gli scrosci di pioggia uniti alle raffiche di vento hanno ragione del nostro malcapitato ombrello, che dopo essersi fatto tutta la strada da casa a qui, al 4° minuto d'uso si frantuma inesorabilmente e finirà in un cassetto a caponord!!

Dei tre ristoranti promessi ne troveremo uno, ovviamente senza scritte, e con l'ingresso nascosto dallo scroscio d'acqua di una grondaia difettosa, però si è mangiato bene, lo spezzatino di renna, servito con contorno di purè di patate, insalata e salsine varie è stato ottimo, così come la pasta col salmone presa da Barbara. I prezzi però sono micidiali, due portate neanche troppo abbondanti con una birra ed un'acqua minerale ci son costati più di 50 Euro!!



21 giugno 2010 - 11° Giorno

Meteo:

Non piove più, ma tira vento freschino direi, ci sono 6° che caleranno fino a 4 a NordKapp. Durante il giorno poi man mano le nubi lasceranno il posto al sole, ma sugli altipiani verso Alta la temperatura non salirà oltre i 5-6°, anche se la commessa del negozietto di ciapaciapa a Russens dove ci siamo fermati a pranzo passeggiava sulla piazza in maglietta!!

Secondo le previsioni meteo oggi non dovrebbe piovere troppo, ci alziamo verso le 7, alla finestra il tempo è grigio, fuori sembra far freschettino, ci preparamo, lasciamo un biglietto di saluti alla titolare dell'ostello, dalle cui finestre il panorama non è molto incoraggiante, però quel chiarore all'orizzonte ci farà compagnia al pomeriggio.

Gli altri ospiti si sono già volatilizzati, trasciniamo le nostre cose giù per il sentiero, scarpiniamo fino alla strada in cui avevo lasciato alle intemperie la moto per la "notte", passiamo un po' di tempo a rimontare i bagagli mentre con la spugnetta passo ovunque ad asciugare un po' di carrozzeria e ci avviamo a percorrere gli ultimi 30 km verso il Capo Lungo il percorso avremo modi soffermarci un paio di volte per fotografare la desolazione, anche se non



Honningsvåg



Verso NordKapp



piove in compenso soffia un leggero venticello primaverile, almeno così ci ha detto l'addetto alla riscossione del pedaggio per accedere al piazzale a NordKapp.

A noi sembra di più un uragano invernale, stentiamo a restare in piedi, le foto verranno tutte mosse, ci sono 4-5°, e con l'aria che tira si farebbe girare una centrale eolica di nnila megawatt!!!

Facciamo il giro di rito, le foto di rito, tentiamo di acquistare i ciapaciapa di rito, ma il negozio aprirà solo fra un paio d'ore, troppe per



Barn av Jorden



Mappamondo

resistere all'aperto, per cui comincia il lungo rientro verso casa, oggi faremo tappa ad Alta con un tragitto di soli 270km. Quindi avremo un po' di tempo al pomeriggio per riposarci un po'. Sulla via del rientro, in un punto riparato dall'uragano possiamo montare il cavalletto a farci una foto insieme, poi avremmo voluto fermarci a far colazione e magari anche il pieno alla moto, ma ad Honningsvag già ieri sera abbiamo

avuto difficoltà a trovare un ristorante, probabilmente c'è un bar o qualcosa di simile, ma traditi fa un falso ricordo di ieri ci avviamo sulla strada verso

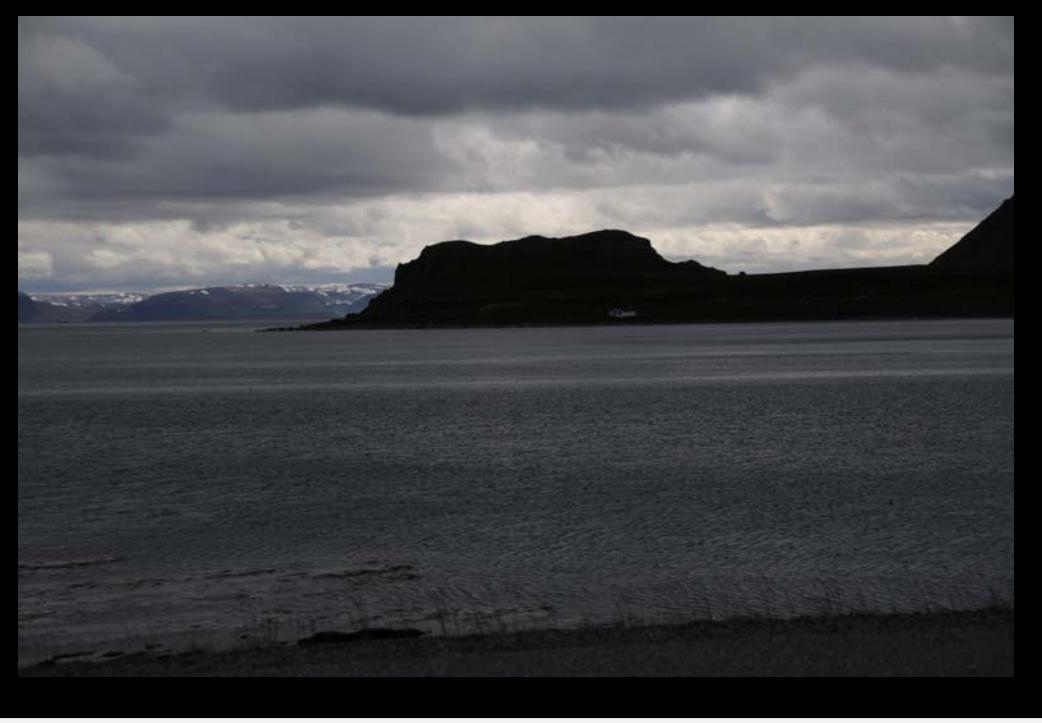


Russens..... dove arriveremo dopo circa un'ora e mezza e quasi 100 km di percorso senza aver incontrato assolutamente niente a parte la stazione di pedaggio del tunnel e qualche bel punto panoramico.

Arriviamo a Russens che ormai sono quasi le 12, ieri ci eravamo fermati qui a pranzo, ripetiamo l'esperienza e ci va di nuovo bene, oggi non diluvia più come ieri per cui dopo pranzo possiamo accorgerci che li vicino c'è un negozio di souvenir. Ci

fiondiamo dentro ad accattare tutta la serie di magnetini per il frigo, tutta la serie di adesivi per il bauletto e per buona misura, visto il clima di queste parti, anche un bel maglione polare per Barbara, che andrà a tenere in caldo il peluche che da ieri viaggia nel bauletto. Li vicino c'è anche un distributore, si fa il pieno (visto che da un po' ero in riserva) e si riparte verso Alta a cui mancano ormai poco più di 100 km.

Durante il tragitto si passerà da zone assolutamente desertiche, con vento teso sugli altipiani che faranno scendere la temperatura



Desolazione

percepita ben al di sotto di quella reale, che comunque non supera i 5-6°!! Fortunatamente non piove, c'è qualche spiraglio di sole e si possono fare foto.

Verso Alta il tempo migliora ancora considerevolmente ed anche la temperatura si avvia a raggiungere i 10°, attraversiamo la città, ci potrebbe scappare una visita, ma siamo un po' stanchi, preferiamo cercare l'albergo, eventualmente dopo, se il sonno non prevale.....zzzzzzzzzz

La cena in albergo è ottima, così come quasi tutte quelle consumate da quando siamo in viaggio anche se un po' cara, ma siamo in Norvegia e qui costa cara anche la benzina, mediamente siamo ad oltre 13 corone al litro, quindi grossomodo come in Svezia, ma la corona Norvegese è quotata circa il 25% in più di quella Svedese, portando di fatto il costo a circa 1,65/1,70 Euro al litro!!

Dopo cena facciamo una rapida passeggiatina intorno all'albergo, situato sulle sponde di un laghetto con a fianco un campo da golf, ben frequentato da giocatori di tutte le età, che incuranti di un bel vento teso cercano di non lanciare le palle nel lago!!



22 giugno 2010 - 12° Giorno

Meteo:

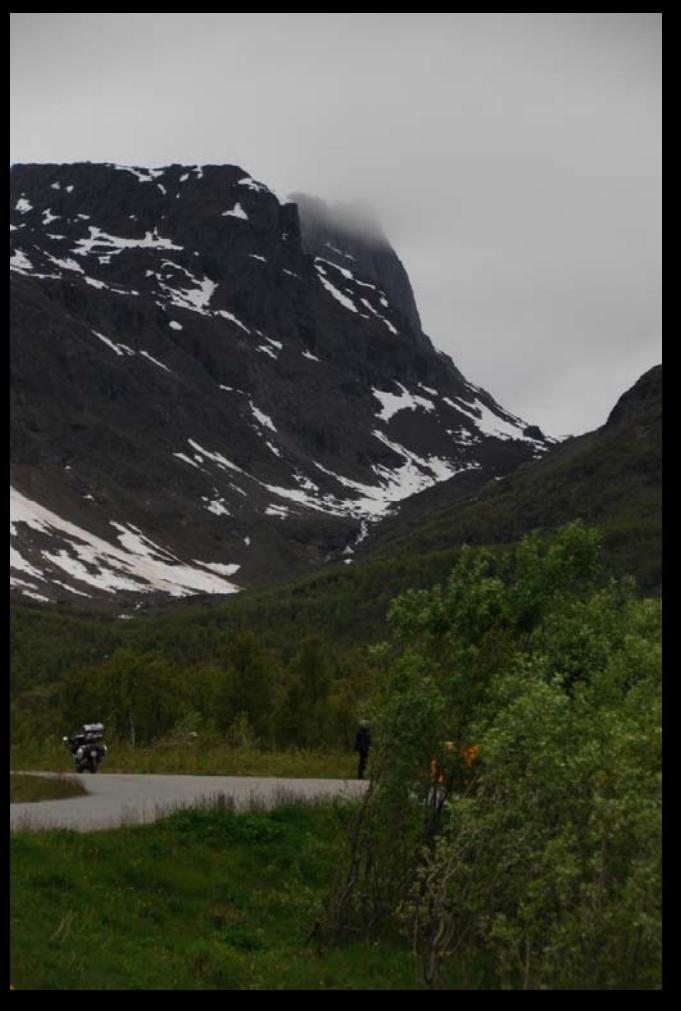
Pioviggina, poi smette ma ci sono nuvolette che man mano si addensano. Alla partenza ci sono 12°, ma durante il viaggio, specialmente salendo un po' in quota si scenderà pericolosamente vicino allo 0 (1,2° misurati ai 400 m di quota verso Narvik sotto un bel diluvio che non era solo per grazia ricevuta).

Ripartiamo da Alta in direzione di Narvik costeggiando l'oceano artico e la sue varie insenature per circa 500 km... o perlomeno così ci si era riproposto. Dopo la partenza, avvenuta sotto una leggera acquerugiola che però cessa presto si viaggia abbastanza bene fin verso

mezzogiorno, quando si arriva ad Olderdalen un posto che non avrebbe niente di significativo, tranne il fatto che da lì parte un traghetto che ci consente di tagliare una cinquantina di km di percorso. In un primo tempo si era deciso di proseguire lungo la strada, ma la coincidenza di: pioggia che si fa insistente e traghetto pronto alla



Sbarco a Lyngen



partenza su cui riusciamo ad infilarci al volo ci fa optare per quest'ultima soluzione.

Dopo lo sbarco ci resteranno ancora circa 300 km da percorrere, di cui almeno 250 saranno percorsi in condizioni proibitive a causa di pioggia insistente, raffiche violente di vento, temperatura variabile dai 5° fino a 1° sui tratti più elevati (siamo sui 400 m di quota, ma siamo circondati da zone assolutamente brulle ed ancora ampiamente innevate) con un fondo stradale pessimo, la

strada è costantemente rigata lungo la traiettoria, con evidenti affossamenti longitudinali dovuti all'usura dei mezzi in transito che creano dei veri e propri solchi sovente pieni

d'acqua che fanno sbandare vistosamente la moto quando ci si capita dentro. A questo si aggiunga il fatto che l'asfalto è molto ruvido, e se da un lato questo fa sì che abbia una discreta tenuta, dall'altro ci



consuma in modo abnorme il copertone posteriore, creando addirittura degli avvallamenti tra il centro del battistrada ed i fianchi, tanto che dopo un po' di km mi vedo già a sostituire il pneumatico prima che escano le tele.

In qualche modo arriviamo a Narvik, abbastanza infreddoliti ed abbondantemente stremati.

L'albergo è molto bello (oltre che costoso) e ci rifacciamo delle intemperie con una doccia bollente.

A cena usciamo a cercare un posto, visto che l'albergo è inavvicinabile a livello prezzi! Ovviamente, come avremo modo anche di notare in seguito, in questa parte di Norvegia i ristoranti non sono assolutamente evidenziati da alcunché, raramente espongono all'esterno i menù ed i relativi prezzi, per cui onde evitare di cascare dalla padella alla

brace, optiamo per un banalissimo Hamburger con patatine reperito in un chiosco gestito da turchi. Bhè, è andata bene, il prodotto era "buono" nel senso che si lasciava mangiare, e soprattutto è stato anche digerito bene, e questo è tutto!

Dopo cena passeggiando sotto un acquerugiola insistente per rientrare in albergo ci imbattiamo in questo pupetto nudo che dorme beato sdraiato su una panchina di marmo in mezzo alla piazza....

Si vede che qui sono abituati ad altri climi!!

Incontriamo un cartello che indica approssimativamente alcune località e la loro lontananza....



Si vede che qui sono abituati anche ad altre distanze!!!

Sul tetto dell'albergo credo abbiano realizzato un parcheggio per i pullman. Dall'arrivo e per tutta la notte un sommesso ronzio che sembra un motore acceso ci accompagna e concilia il sonno.

23 giugno 2010 - 13° Giorno

Meteo:

Alla partenza pioviggina, poi smette, per riprendere verso mezzogiorno e non smette più fin quasi in albergo, dove riprende mentre scarichiamo i bagagli. Temperature intorno ai 10-12° tutto il giorno.

Oggi, secondo le previsioni, dovremmo assorbire ancora un po' di umidità al mattino nel tragitto da Narvik alle isole

Vesterålen, per poi attenuarsi e rasserenarsi man mano che il viaggio prosegue verso le isole Lofoten dove abbiamo prenotato per un paio di notti un albergo a Leknes, località senza alcun interesse turistico, ma ben posizionata in centro ai percorsi delle isole.

La partenza da Narvik non lascia molto ben sperare...



mondo.

In effetti capiterà il contrario, o quasi, nel senso che al mattino ci sarà ancora un po' di pioggerellina, ma che si intensificherà nel pomeriggio, facendoci attraversare tutte le isole sotto una bella pioggia.

A tal proposito devo ora confermare l'ottima scelta fatta nei capi di abbigliamento, i prodotti Bering serie "Austral" in laminato goretex® sono eccezionali dal punto di vista della protezione dagli agenti atmosferici, finora abbiamo viaggiato con condizioni climatiche estreme, passando dai 30° ed oltre del primo giorno, fino a quasi 0° durante la discesa da Nordkapp, con tempo bello e con veri e propri diluvi, e mai è penetrato alcunché all'interno, riuscendo a mantenere una sensazione di comfort davvero ottima, riparandoci adeguatamente dal freddo. E' stato sufficiente montare le



Narvik

Idem l'arrivo alle isole Vesterålen dopo aver attraversato il primo dei tanti ponti che collegano queste isole fra loro e con il resto del



Panorama uggioso delle Vesterålen

imbottiture invernali quando le temperature sono scese al di sotto dei 14-15°. La pioggia invece non entra proprio ed anche dopo ore di viaggio sotto l'acqua è sufficiente scuotere i capi al momento di toglierli perché risultino quasi asciutti, senza gocciolare e potendoli rimettere in breve tempo.



Barbara cerca conforto nel tepore emanato dalla moto..

Comunque siamo arrivati alle Lofoten, dopo aver cercato di visitare qualcosa delle Vesterålen, peccato che il tragitto prescelto fosse precluso al transito da un cartello stradale che indicava il divieto di transito ad auto e moto!! Quindi si è dovuto tornare indietro un pezzettino e dirigerci direttamente Melbu al porto di imbarco per le Lofoten dove abbiamo visto il traghetto per Fiskebøl partire.

Vabbè, è circa l'ora di pranzo, in attesa del prossimo battello possiamo dedicarci ad una pausa rifocillatoria.

Troviamo a poca distanza un caffè, entriamo e facciamo per accomodarci ad un tavolo libero quando la cameriera ci informa che il tavolo è riservato, vabbè, spostiamo lo sguardo sul resto della sala, notiamo un paio di tavoli liberi, ma ancora ingombri dei resti dei commensali precedenti. Mentre combiniamo cosa prendere consultando un cartellone a fianco del bancone, la cameriera notando che avevamo cominciato a dirigerci verso i tavoli ingombri ci segue e ci fa capire che "sorry" non ci sono posti liberi!!

OK!!

"Bye Bye" facciamo noi ed usciamo per andare a cercare qualcos'altro, troveremo un caffè e due muffin proprio dirimpetto al porto, per cui potremo attendere l'arrivo del traghetto al riparo, visto che tanto per cambiare è ricominciato a piovere.

Arriviamo dopo un altro paio d'ore di strada all'albergo dove abbiamo prenotato per due notti. Scopriamo che abbiamo a disposizione ad un prezzo convenzionato la cena a buffet, con buona scelta di prodotti e di buona qualità.

24 giugno 2010 - 14° Giorno

Meteo:

C'è il sole promesso, qualche nuvola si aggrappa ancora alle cime dei monti, ma si dissolverà lungo la giornata. Ci sono da 10 a 18° durante tutto il giorno.

LOFOTEN!!!!

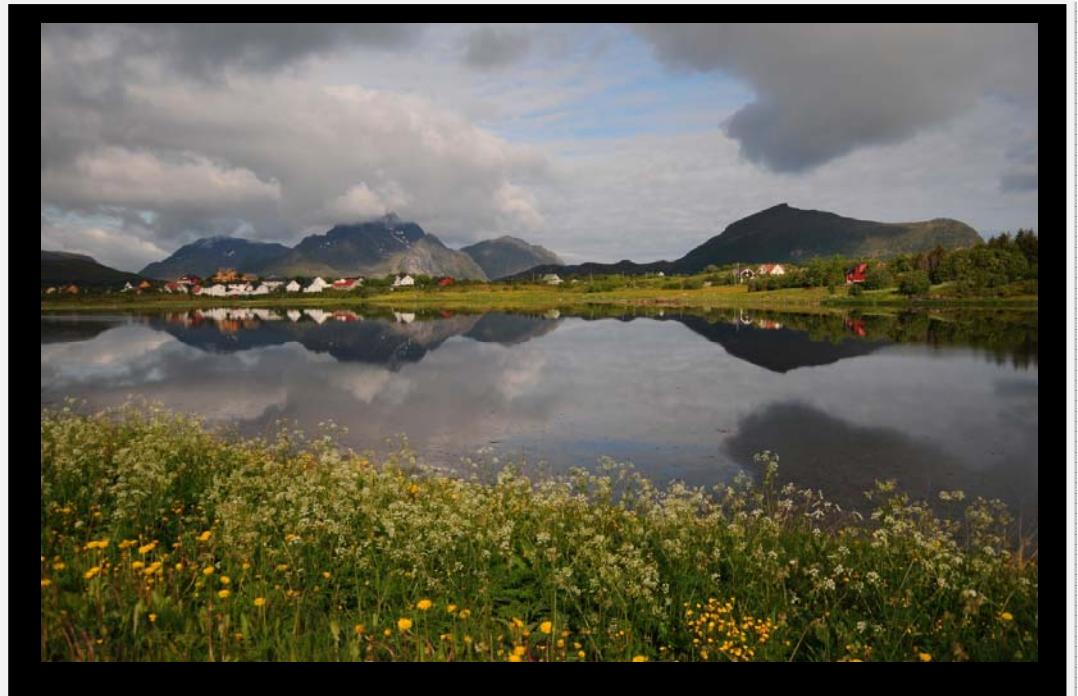
Ci svegliamo ed uno spiraglio di sole ci fa ben sperare!

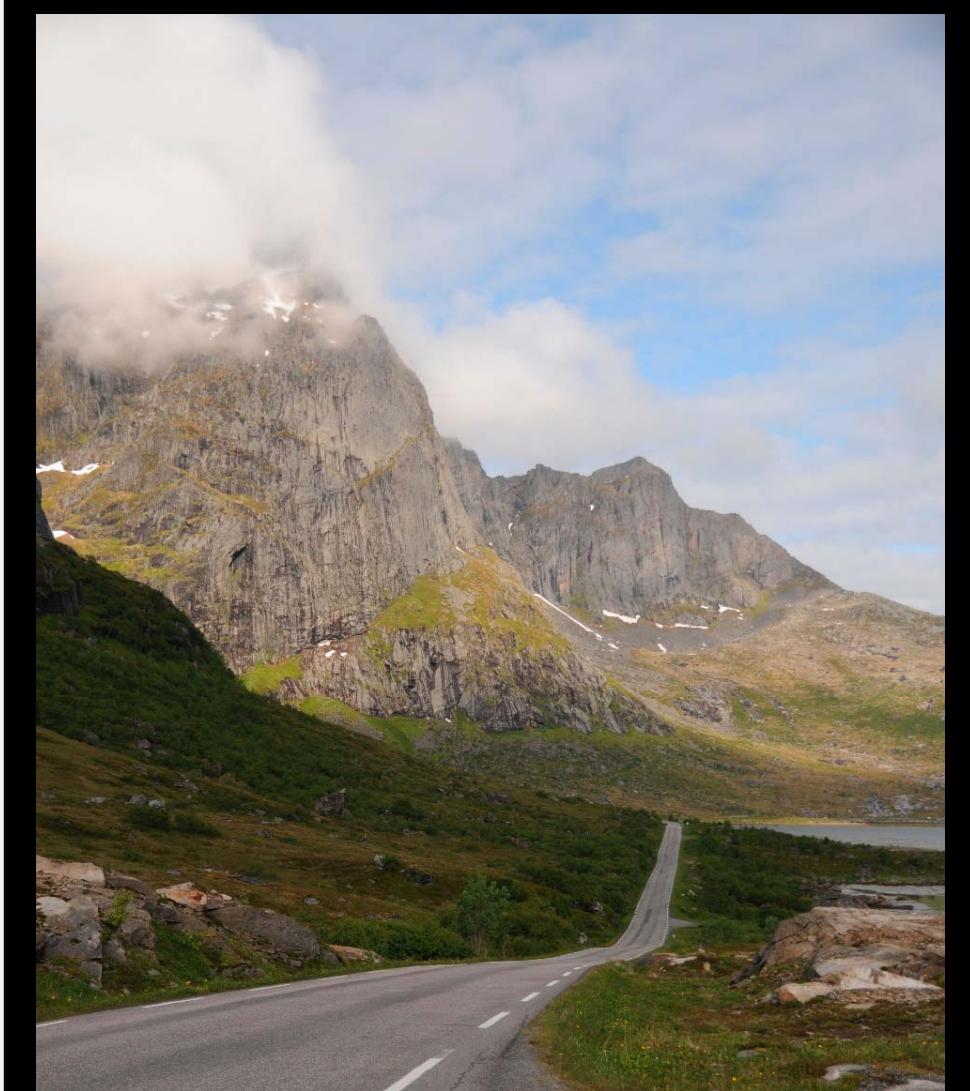
Il percorso previsto di circa 300 km dovrebbe condurci fino al villaggio di "Å" all'estremità sud-occidentale delle isole....

appena partiti imbocchiamo una rotonda e sull'uscita ci dobbiamo già fermare per la prima foto del giorno....

Ad Å ci arriveremo dopo 80 km e circa 3 ore di viaggio continuamente interrotto da pause per ammirare e fotografare le varie meraviglie

che si succedono ininterrotte o quasi. Il sole e le nuvole si alternano creando giochi di luce





ed ombre che caratterizzano ancor di più l'asprezza del paesaggio che ci circonda, costituito da irte montagne, placidi fiordi, incredibili spiagge, piccoli villaggi, sparute casupole, "profumi" intensi e colori sfavillanti.



Skagsanden Beach



Barbara @ Skagsanden Beach

La strada gira intorno alle varie isole, connesse da arditi ponti e tunnel sottomarini, lo scenario cambia a seconda che ci si trovi lungo le coste sudorientali o su quelle nordoccidentali, più aspre, ma anche più solitarie e belle!!

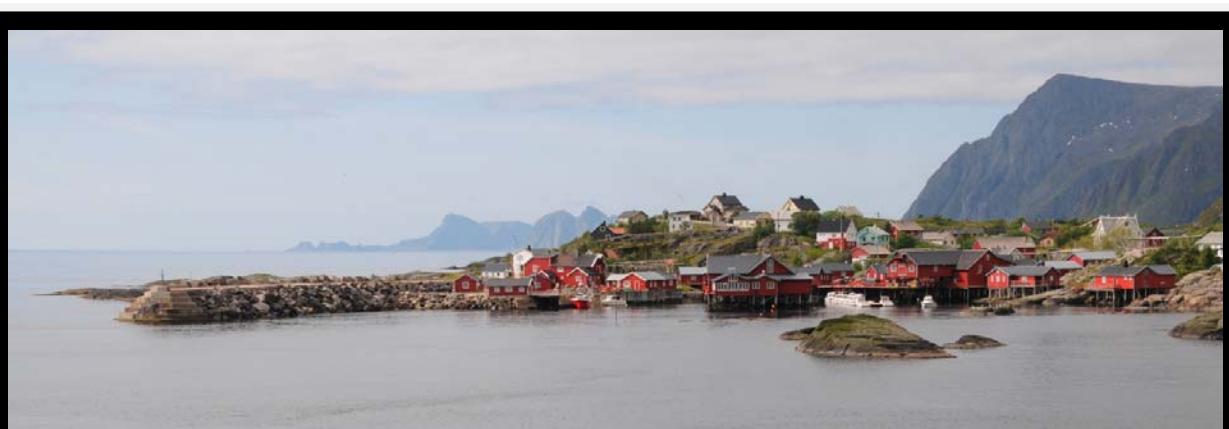
Proviamo a fotografare le infinite distese di strutture su cui stanno appesi ad essiccare quelli che qui chiamano "Stock Fish", ma l'odore che emana è tale da sconsigliare di avvicinarci più di tanto, spero nel teleobiettivo!!

Il villaggio di Reine è stupendo, e come tale anche molto frequentato da turisti.

Incontriamo due sputeristi portoghesi, anche loro hanno difficoltà a mantenere una media di viaggio, ad ogni momento son fermi a far foto. Giunti ad "A" non



Stock-Fish



Å-i-Lofoten!

resta altro che girare la moto e tornare indietro, in questi ultimi 60 km di percorso la strada è unica, per cui ci risofermiamo a far foto da un'altra prospettiva ai punti salienti fino ad incrociare un'area di servizio con annesso negoziotto di ciapaciapa e supermercatino presso cui acquistare l'ormai classico panino/cocacola per un veloce spuntino.

Dopo pranzo, facendo un altro giro arriveremo attraverso alcuni km di strada sterrata alla costa occidentale dell'isola di Vestvågøy da cui poi ci ricollegheremo alla viabilità principale per andare a visitare la chiesetta in legno di Kabelvåg nei pressi di Svolvær ed infine ci faremo un giretto nel villaggetto di Henningsvær, probabilmente stupendo se non si avesse già visto in precedenza Reine.



Kirke

Il cielo è un fulgore di luce, il vento in quota gioca con le nubi, ci perdiamo in questo spettacolo..

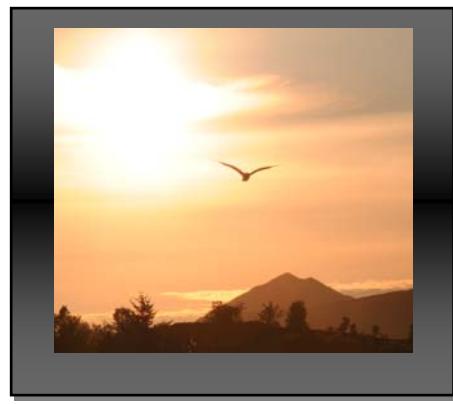
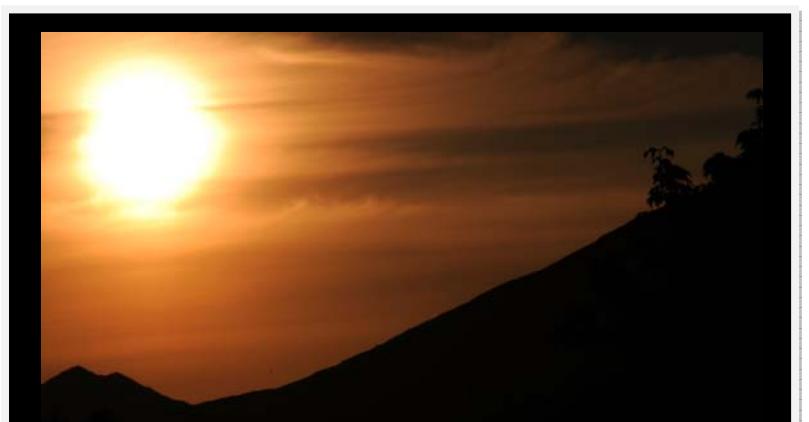


Lungo la via del rientro si incontrano altre spiagge, anche frequentate da bagnanti, la temperatura sfiora i 20°, peccato non esserci portati il costume!!



Altra spiaggia verso Henningsvær

In serata le ombre lunghe fanno presagire di essere sul tardi, infatti sono circa le 23, un gabbiano si lascia portare dal vento nell'incendio del cielo, che aspetti anche lui la mezzanotte? avremo modo per la prima ed ultima volta di ammirare il sole a mezzanotte, cogliendo l'occasione del cielo sereno.



Ci siamo è mezzanotte, il sole riprende a salire nel cielo, e noi per una volta possiamo dire di andare a dormire all'alba!!

25 giugno 2010 - 15° Giorno

Meteo:

Il bel sole di ieri è già finito, si parte sotto una leggera pioggerellina, che si alternerà a sprazzi di sole fino a mezzogiorno, con circa 10°. Nel pomeriggio, dopo aver traghettato da Lødingen a Bognes ci sarà un bel sole e 22° che ci accompagneranno verso Bodø, dove però arriveremo sotto la pioggia cominciata a Fauske e con circa 8°

Giornata di trasferimento, dopo le splendide Lofoten ci attende un bel tragitto verso il sud dove avremo modo di visitare i Fjordi.

Si parte dall'albergo dove ci hanno condonato una cena (si saranno dimenticati di segnarla sulla camera), d'altronde non è che ti fanno vedere il conto chiedendoti se va bene, giocano un po' con il terminale della reception e ti sparano la cifra a voce, ovviamente non ci si capisce e si sporge la carta di credito.... mal che vada si può sempre obiettare, stavolta è andata bene, non ci hanno fatto pagare la prima cena (195nok a testa) ed anche le bevande annesse (altre 100 e passa corone –circa 13Euro- per una birretta ed un'acqua minerale!!!). Ovviamente ho fatto buon viso a ottimo gioco ed ho pagato la cifra richiesta, avendo "solo in seguito" la possibilità di accorgermi che il conto era sbagliato.

La pioggerellina ci accompagna per un po' poi si alza un po' di vento, poi ripiove, insomma ci imbarchiamo sul traghetto delle 11,30 circa che è ancora un po' nuvolo. Mangiamo qualcosa durante la traversata che dura in tutto circa un'oretta, ed in tal modo appena si sbarca si può prendere la via per Bodø, dove ci attende l'albergo per stanotte.



Allo sbarco ci accoglie un bel sole, ci sono 22° il paesaggio è bellissimo. Giriamo una curva e di fronte a noi si stagliano le Lofoten ancora ammantate di neve e di nuvole sulle cime. Fermata d'obbligo per le foto di rito e scopriamo che almeno metà dei traghettanti fanno la stessa sosta.

Lungo il tragitto la temperatura calerà di qualche grado ed in zona di Fauske, prima di girare per Bodø comincia a piovere.

Due imponenti vulcani stanno eruttando a piena potenza immane quantità di cenere... o almeno così sembra a giudicare dalla curiosa conformazione delle nubi che ci sovrastano e che sembrano originare dalle cime di due monti, siamo intorno agli 8° ed i continui limiti di velocità a 60 all'ora ci fanno arrivare in albergo stanchi, annoiati ed infreddoliti.



L'albergo non dispone di ristorante, ma ci danno qualche indicazione su dove trovarne qualcuno. Passeggiata sotto l'acqua verso la zona portuale dove ceneremo in un locale facente parte di una catena. Espone anche i menù in italiano, per cui la scelta dei piatti sarà facilitata.

Ordiniamo ciò che ci sembra più appropriato all'ambiente: **IL SALMONE!!**

Poco dopo la gentile cameriera ci informa che **IL SALMONE E' FINITO!!!!!!**

Ma come, siamo in Norvegia ed il salmone è finitoOOOOO?????

è come se in Italia non si trovasse la pizza, in Germania i krauti, in Svezia la Nyokka.....

Impossibile, ci stanno prendendo in giro, però in effetti di piatti di salmone non ne vedo girare neanche sugli altri tavoli, per cui... abbozziamo e ci prendiamo un hamburger. Dopo cena, di corsa in albergo a nanna che tanto fuori piove e fa freddo!!

26 giugno 2010 - 16° Giorno

Meteo:

E' nuvoloso, dovrebbe piovergigginare, ma al momento della partenza spira solo un leggero venticello. Ci sono circa 10°. Resterà così tutto il giorno, tranne la temperatura che sugli altipiani del circolo polare scenderà fino a 4°.

Si era preventivato di fare il tratto da Bodo a Mo-I-Rana costeggiando il mare.

Purtroppo le condizioni meteo e le previsioni per nulla incoraggianti ci sconsigliano questa via, più che altro perché i traghetti che dovremo prendere per collegare alcuni tratti di strada costiera hanno orari non proprio coincidenti, per cui si rischia seriamente di stare un paio d'ore sotto l'acqua in attesa dell'imbarco, quindi ci dirigiamo verso l'interno viaggiando sulla E6.

Dopo la partenza però dirottiamo verso il Saltstraumen, località in cui al cambio di marea si creano fortissime correnti ed imponenti gorghe dovuti al fatto che in uno stretto passaggio tra due sponde costiere collegate da un ponte si scambiano milioni di metri cubi d'acqua per bilanciare il livello del mare con l'immenso bacino retrostante.

Ovviamente al nostro passaggio sul ponte, oltre a non esserci traccia di correnti perché non c'era nessuna marea in atto, comincia pure a piovere, per cui neanche la foto di rito ci è concesso fare.

Proseguiamo fino all'incrocio con la E6 in arrivo da Fauske e cominciamo a risalire verso l'altipiano che ci condurrà al Circolo Polare che rattraverseremo verso sud e Mo-I-Rana dove ci attende l'albergo per la nanna.

Incrocio un distributore, butto l'occhio alla lancetta della benzina, segna ancora tre tacche, tiro dritto. La leggera ma costante salita ci porta fino ai 700 m. di quota, la temperatura scende a circa 3-4°, soffia un discreto venticello, le tacche della benzina scendono a due poi a 1, siamo in mezzo al niente, non piove più, ci fermiamo a far due foto alla desolazione.



Un cartello indica come prossimo il Polarsirkelen, lo raggiungiamo per le solite foto di rito, è quasi ora di pranzo, ne approfittiamo per un paio di cappuccini spillati alla macchinetta automatica, ma era finito il latte per cui è solo caffè annacquato (non che questo crei grande differenza comunque) insieme a due fette di torta, giusto per riscaldarci un po'.



Mentre attendo che Barbara finisca di svaligiare il ciapaciaperì locale con gli immancabili acquisti (a differenza di quella di Rovaniemi almeno qui ci vengono risparmiate le nenie natalizie!!) noto una targa ricordo del passaggio da queste lande della fiaccola olimpica dei giochi invernali di Lillehammer del



1994.

Oggi è il 26 di giugno, spira un forte vento, ci sono 4°, non nevica ma potrebbe anche farlo, e penso a quel povero cristo che di qui ci è passato alle 2,30 di mattina del 16 gennaio 1994!!! Poi mi accorgo che la targa ricordo è sbagliata, infatti riporta due orari differenti tra il norvegese e l'inglese, probabilmente c'è passato alle 2,30 del pomeriggio, ma non credo facesse poi tanta differenza!!

Ripartiamo, poco dopo la moto entra in riserva, ha percorso finora circa 400 km dall'ultimo pieno, ma la strada è in discesa, mancano circa 80 km a Mo-I-Rana, e ne son passati almeno 50 dall'ultimo distributore, ho buone speranze di incontrarne uno a breve. Non sarà così, si percorreranno ancora 56 km prima di beccarne un altro, stabilendo con 457 km percorsi dall'ultimo pieno il record di percorrenza tra due rifornimenti. In altri casi ho comunque percorso più di 400 km con il pieno, il consumo totale di benzina è stato di 584 litri percorrendo 11181 km da casa a casa con un consumo medio di 19,15 km/lt, con gli estremi posizionati a 16,5km/l e 20,84 km/l. Direi una media di tutto rispetto considerando anche il carico a bordo!!



All'arrivo a Mo-I-Rana non piove, ma provvederà poco dopo!!!

La gentile signora alla reception ci consegna le chiavi della stanza, saliamo con l'ascensore, o perlomeno ci proviamo visto che si blocca prima ancora di giungere al piano dove lo stiamo aspettando. Dopo qualche momento la tizia scende in cantina, la sentiamo armeggiare e poi ricompare dicendoci che adesso è tutto OK!

Abbiamo tutti i bagagli da scaricare, borsa, borsone, borsette e bauli, la camera è al 2° piano per cui ci arrischiamo a prendere il trabicco.... ehmm l'ascensore.

Scopriremo che qui in Norvegia il piano terra in pratica non esiste, la reception è al piano 1 per cui in effetti ci bastava salire pochi gradini... vabbè eviteremo l'ascensore e di rischiare di rimanere bloccati dentro la prossima volta!!

Chiedo dove parcheggiare la moto, mi viene detto che non dispongono di un garage, ma la signora che stacca il turno a breve sposta la sua auto e ci lascia mettere la moto sotto un androne di fianco alla reception: Ottimo!!

L'albergo non dispone di ristorante, ma ne hanno un paio "convenzionati" in zona che

praticano uno sconto del 20% ai clienti dell'albergo, ci spiegano dove trovarli, facciamo un giro, troviamo niente e rientriamo per farci consegnare una mappa della cittadina su cui circolettiamo i posti indicativi dalla receptionist (la gentile signora di prima è andata via, questa è altrettanto gentile e molto più nyokka!!) Scopriremo che ci siamo passati un paio di volte davanti ad entrambi, ma non essendo contrassegnati da alcunché non ci eravamo accorti che fossero posti in cui si mangia. Anche qui nessuna indicazione sui menù e sui prezzi, tiriamo a sorte, entriamo in uno dei due, ordiniamo il minimo possibile al minor costo, ed al momento di pagare chiediamo lo sconto che ci verrà praticato senza battere ciglio. Anche con lo sconto però si spenderà più di 50 Euro per due portate con una birra ed una acqua minerale.

Dopo cena vorremmo fare una passeggiatina, tira un po' d'aria, ci saranno sì e no 7/8° rientriamo in albergo

a prenderci un berretto, la ragazza al banco (che indossa solo una t-shirt, ma non esce fuori a spasso) ci vede passare tappati da eskimesi, fa un sorriso e dice "Fresco ne", e pensate che questa è la nostra estate!!" cioè non sono esattamente le parole che ha usato, ma il senso del discorso era questo.



27 giugno 2010 - 17° Giorno

Meteo:

Alla partenza pioviggina, giusto per i primi km, poi smette e man mano migliora, fino a trovare un bel sole verso Trondheim. La temperatura si aggira intorno ai 9° alla partenza poi risale fino ai 18-19° a Trondheim

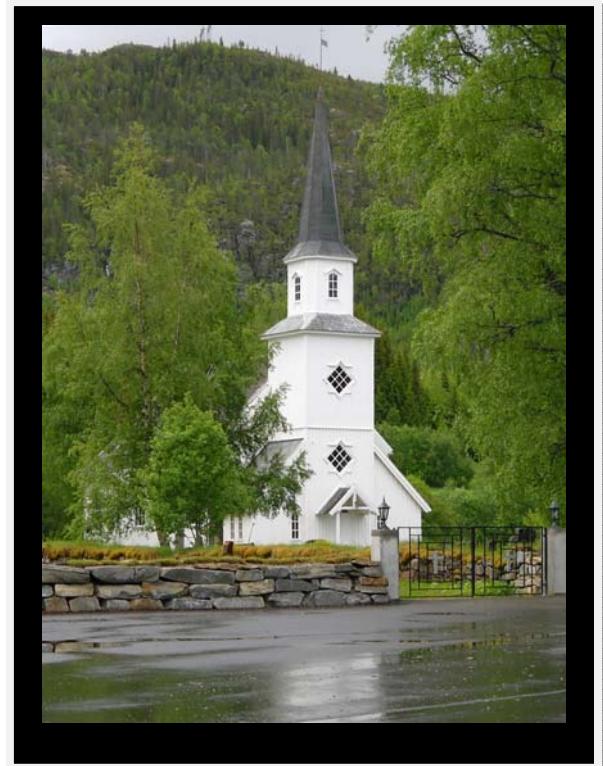
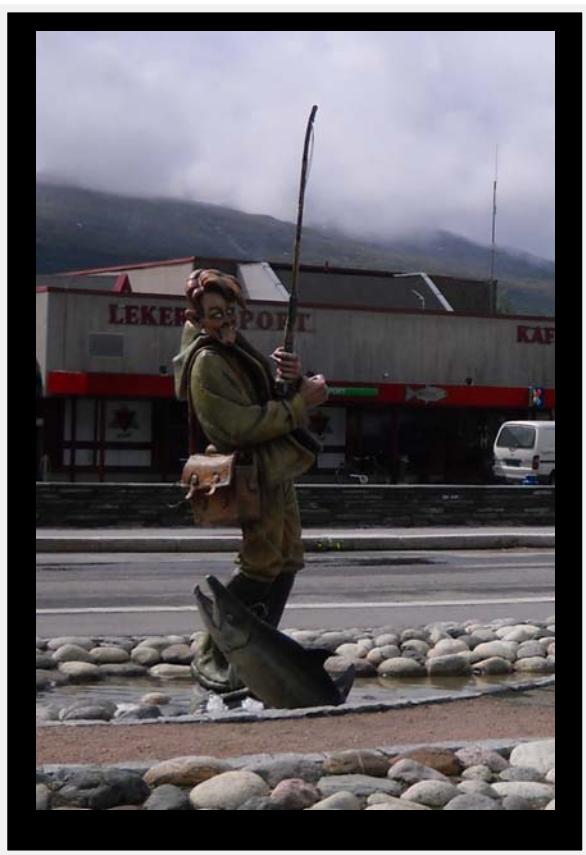
Oggi tappone di trasferimento, salutiamo Mo-I-Rana e l'aspro Nord per dirigerci decisamente più a sud.

Alla partenza pioviggina un po' poi smette, ma le strade restano bagnate, per fortuna il traffico è quasi inesistente e non riceviamo i soliti spruzzi d'acqua addosso dei veicoli in transito. Facciamo una piccola sosta e li vicino c'è una chiesetta di legno bianca immacolata, alla ripartenza dopo poco troveremo che la strada si va asciugando, rendendo, se non più spedita, quantomeno più disinvolta la guida. Durante il percorso si assisterà alla trasformazione del paesaggio, fitte foreste lasciano il posto ai primi campi coltivati, mandrie di renne si trasformano in greggi di pecore e mucche al pascolo, i paesi si fanno meno sparuti, le abitazioni sono più frequenti, il clima decisamente più dolce.

La strada è scorrevole, il fondo stradale, dopo quello rugoso, grattugioso, sconnesso, solcato e rigato del nord che ci ha fatto dannare e quasi rovinato il

copertone posteriore, diventa più compatto, liscio, e decisamente più ben tenuto. Se ieri avevo dei dubbi di riuscire a giungere a Trondheim con il copertone ancora intero oggi posso cominciare a sperare di riuscire ad arrivare almeno fino a Bergen.

Lungo il percorso ci fermiamo a mangiare un panino e due muffin ad un distributore mentre facciamo il pieno (qui ogni distributore di benzina è fornito di rosticceria, negozietto con di tutto di più, pasticceria, caffetteria ecc. ecc...), dev'essere un posto rinomato per la pesca al salmone, infatti proprio nello spiazzo fa bella mostra di se un eloquente monumento. Una coppia di motociclisti finlandesi arrivano, fanno il pieno, prendono qualcosa da mangiare, ammirano il nostro improbabile carico mentre noi osserviamo il loro improbabile carico, risalgono in moto ci fanno un cenno di saluto e ripartono verso nord mentre noi a nostra volta risaliamo in moto e ripartiamo in direzione opposta.



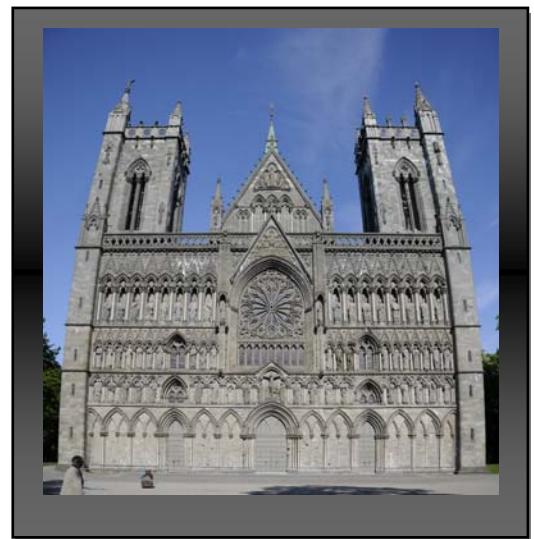
L'albergo è situato a cavallo dell'autostrada poco prima di giungere a Trondheim, per cui per una volta è immediatamente raggiungibile dalla via più comoda. Il parcheggio da

l'accesso al 4° piano. La reception è al 6° piano, insieme al locale ristorante, la camera che ci viene assegnata è al 2° piano.... Sarà meglio che l'ascensore non faccia scherzi!!

Tra tutti gli alberghi che abbiamo utilizzato questo è stato sicuramente il più ben posizionato, una vista magnifica sul fiordo con il sole a tramonto, e nonostante la posizione a cavallo dell'autostrada assolutamente silenzioso tanto era insonorizzato, non si sentiva neanche l'addetto giardiniere che stava tagliando il pratino a pochi metri dal balcone della camera!

Prima di cena ci concediamo un giro a Trondheim, a parte la cattedrale il resto non ci ha colpito granché, e complice la cena a buffet a prezzo equo che ci propone l'albergo rientriamo senza fermarci a cena in città. Oggi il percorso è stato lungo, domani lo sarà

quasi altrettanto, per cui a nanna presto, ma non prima di aver catturato un tramonto incredibile dalla terrazza dell'albergo.



28 giugno 2010 18° giorno

Meteo:

Sole e cielo variamente nuvoloso, temperature intorno ai 16-18°. Si fa minaccioso verso Molde, beccheremo 5 minuti di temporale verso la Trollstigen, poi di nuovo sole.

Si parte all'alba, alle 7,30 siamo già in viaggio destinazione Kristiansund a circa 200km di distanza.

Prima però dovremo traghettare ed imboccare un paio di ponti e gallerie, alcune a pagamento.

La fortuna ci assiste e giungiamo tramite una "BELLA" strada ed un percorso di circa 150 km in vista del porto mentre il traghetti che da Halsa fa rotta verso Kanestraum sta attraccando, per cui avremo pochissimo tempo da attendere.

Dopo la traversata durata circa 20 minuti arriviamo a Kristiansund dopo aver pagato un tunnel sottomarino che collega quest'isola al resto del percorso. All'ingresso in città in un area di servizio (ossia paninoteca, ossia supermercatino, ossia rosticceria....) incrociamo lo sguardo di un biker che con la



questa nazione.

Passiamo a volo radente la città ed imbocchiamo il nuovissimo tunnel sottomarino (inaugurato lo scorso novembre) che ci porta verso la mitica Atlantic Road, un tratto di strada lungo circa 8 km che tramite ponti passa su un po' di isolette site abbastanza lontano dalla terraferma a creare un'illusione di viaggiare in mezzo al mare.

Di per se non è poi quel granchè, ma il ponte centrale di questo tratto di strada che è leggermente curvilineo aiutato dal tratto di collegamento al terreno effettivamente curvoso, crea un effetto decisamente suggestivo.

mano ci fa un cenno inequivocabile: "OKKIO ALLA POLITI"

Alzo la mano a mo' di saluto e ringraziamento e proseguiamo, in effetti, dopo un paio di km costeggiati da radar una pattuglia è ferma in prossimità di uno slargo, non ci degna di uno sguardo, è impegnata a controllare un paio di automobilisti, probabilmente non hanno salutato il biker!!

Da quando siamo entrati in Norvegia è la prima auto di polizia che vediamo ed abbiamo già percorso più di 3000 km in

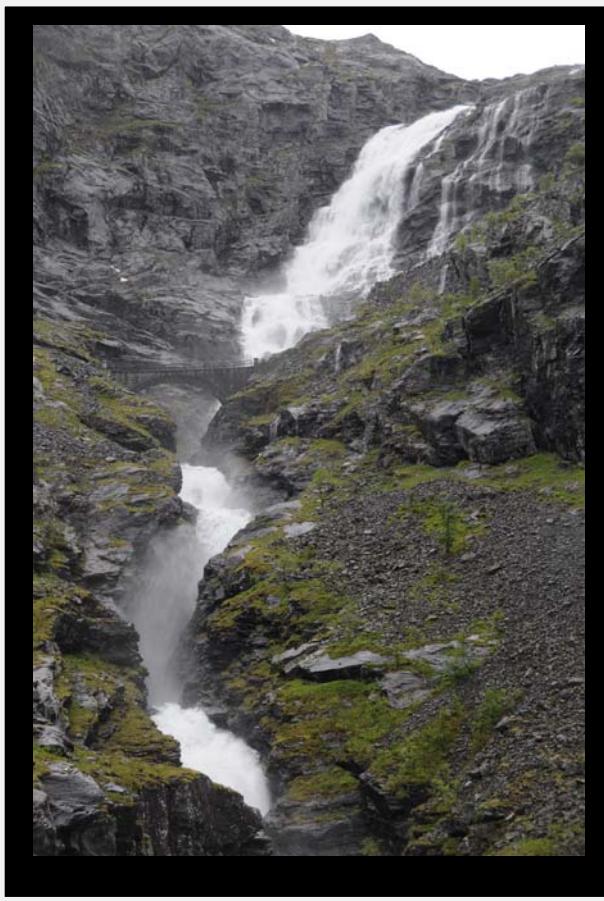
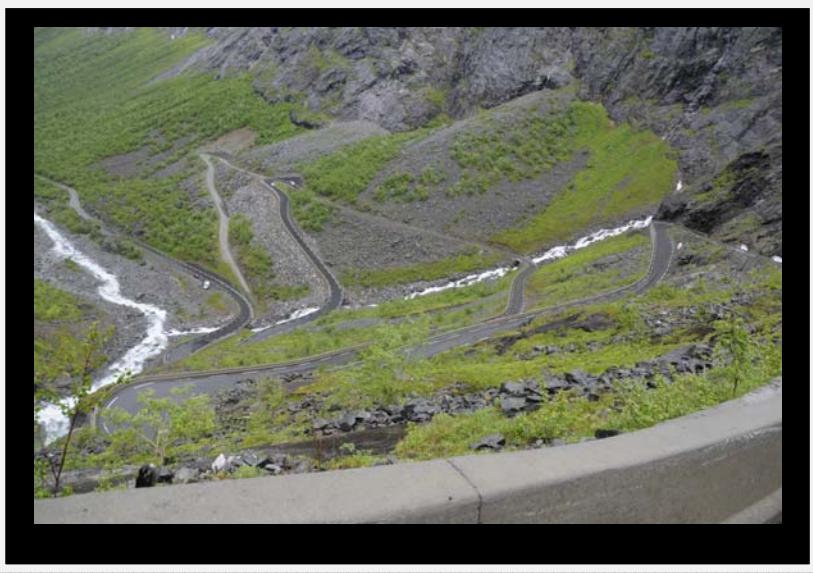


Dopo un'altra sessantina di km siamo a Molde, adocchiamo un'area di servizio ed entriamo alla ricerca dei soliti panini, forse è un po' tardi e sono finiti (se mai li hanno avuti), dirottiamo su un hot-dog: la salsa è self-service così come il caffè e le bibite. Mangiamo e ripartiamo per andare a prendere un altro traghetto che ci porterà da Solnes ad Afarnes verso l'ultima parte di questa giornata. Non abbiamo idea degli orari, comunque frequenti, ma arrivando in prossimità dell'imbarco notiamo come sia quasi pronto a partire, in pratica ci infiliamo su al volo e subito dietro di noi l'addetto chiude la sbarra e si avvicina a chiedere il compenso!

Dopo una traversata di poco più di 10 minuti sbarchiamo pronti a lanciarci su per i tornanti della Trollstigen, ma il tempo è in rapido peggioramento, breve pausa per coprire la borsa

da serbatoio ed indossare i sopraguanti e ci avvolge un bel diluvio temporalesco. Durerà 5 minuti lasciando uno strascico di strada umida che ci accompagnerà per qualche km, giusto il tempo di arrivare in cima al passo dove il cielo si aprirà con la comparsa di un bel sole.

Durante la salita numerose piazzole di sosta accolgono i vari mezzi in transito dei turisti, noto che addirittura i pullman di linea vi fanno brevemente sosta, i passeggeri scendono ed hanno a disposizione un



paio di minuti per scattare qualche foto ricordo, prima di riavviarsi per qualche centinaio di metri alla prossima piazzola!

Inevitabili le foto al cartello stradale di "Attenti al Troll", alle tumultuose cascate che vengono scavalcate da arditi ponti, alla sequela di tornanti che portano alla sommità ed alla imponente parete rocciosa che costeggia questa valle. Ispirata dall'atmosfera "trolleggiante" che permea questo luogo misterioso,



Barbara si scatena in personalissime libere interpretazioni di questi mitici personaggi. Appena si sale in alto la neve, ancora ben presente anche a quote "collinari", si fa

notare prepotentemente e pur essendo ad appena 800 m. di



quota ammanta ancora il paesaggio.



La successiva discesa verso la metà della giornata è dolce, non ci sono tornanti e pareti rocciose, il clima migliora notevolmente e giungeremo ad essere ben soleggiati mentre si viaggia circondati da campi di fragole che da queste parti sono profumatissime, si sente prepotente il loro sentore semplicemente transitando in prossimità dei vari chioschetti che esponendo colorati cartelli ne pubblicizzano la vendita.



L'albergo che ci accoglie nel paesino di Valldal, lungo un ramo dello Storfjorden è molto carino, dispone di una dependance con alcune camere, inutile dirlo è assolutamente tranquillo e dista poche decine di metri dal punto di imbarco per una bella crociera nel fiordo.

Valutando i tempi a disposizione decidiamo di modificare leggermente la tappa di domani e di concederci questa gita che ci condurrà a Geiranger con un tragitto di circa 2 ore e mezza di navigazione.

Ne approfitteremo per riposarci un po' ed ammirare da "dentro" quello che non a torto viene considerato il più bel fiordo norvegese.



29 giugno 2010 – 19° giorno

Meteo:

Oggi sole con 15°-20° a seconda della quota raggiunta (magari anche qualcosa in meno all'arrivo in serata sotto una leggera pioggerella che ci ha colti negli ultimi 20km)

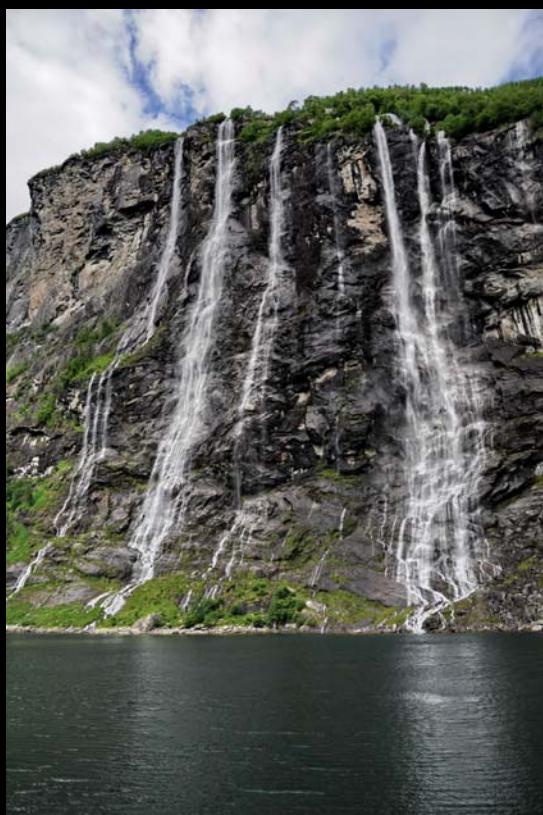
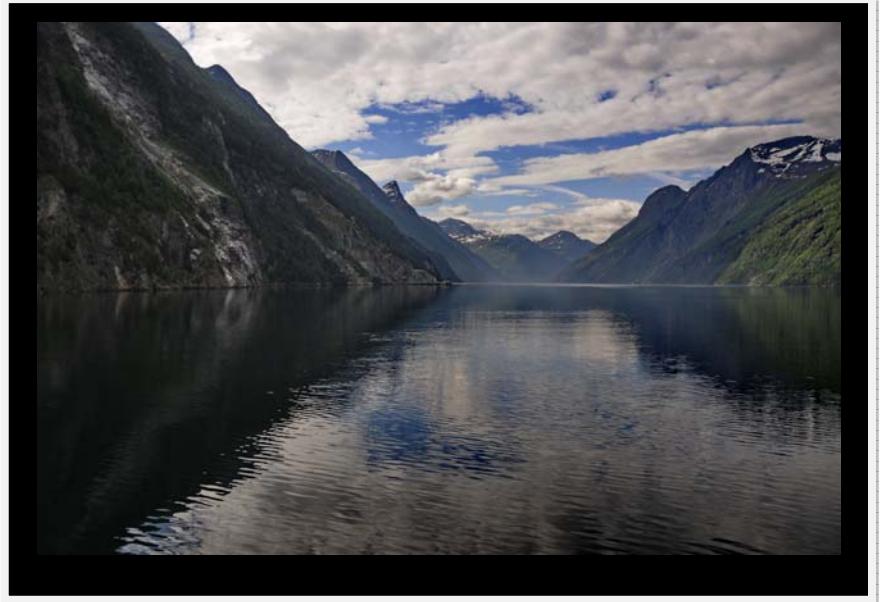
La crociera sul fiordo prende il via alle 9,15 per cui abbiamo tutto il tempo di fare con calma la colazione, da queste parti c'è un'ottima produzione di fragole e di prodotti derivati, per cui vai di marmellata spalmata sul pane!

Ci presentiamo all'imbarco con un certo anticipo, c'è un gruppo di auto e camper in fila, ed alcuni motociclisti tedeschi in gruppo in disparte; giusto il tempo di avvicinarci a loro e spegnere la moto che questi, tra cui un simpatico testa pelata con granbarba a bordo di una FJR ci salutano sorridenti con una battuta che li per li al volo non capisco (detta in tedesco poi...), mettono in moto e si vanno a mettere in coda dietro le auto!!

OK!! Credo di aver capito la battuta, riaccendo, faccio un giro nel piazzale ad arrivo alle loro spalle: il crucco testa pelata FJRista ci saluta, si informa da dove veniamo, guarda

ammirato alcune soluzioni do-it-your-self adottate sulla mia FJR, fa notare ai suoi degni compari che un vero biker ha la testa pelata (io non sono calvo, però porto i capelli rasati a zero) e si rimette in moto visto che è giunto il momento di imbarcarci.

Paghiamo il traghetto, 527Nok e ci apprestiamo a goderci quella che si rivelerà un'ottima gita. Lungo le pareti dei fiordi ci sono numerosissime cascate che letteralmente piovono direttamente in mare dalle cime sovente innevate dei monti che ci circondano.



Le sette sorelle



Ogni tanto un nastro registrato tramite gli altoparlanti diffusi a bordo dice qualcosa in norvegese, inglese e tedesco, suppongo riguardante le caratteristiche del fiordo, ma la mia scarsa conoscenza dell'inglese e la pessima acustica fanno sì che ci capisca ben poco.

Arriviamo a Geiranger verso le 11,30, ci sono un paio di gigantesche navi da crociera ormeggiate, con una frotta di scialuppe che fanno la spola tra questi mostri del mare ed il minuscolo attracco. Devo dire che fa un certo effetto vedere navi di queste dimensioni accostate a questo piccolo villaggio. Sbarchiamo, salutiamo i crucchi, e ci dirigiamo ad un belvedere posto a pochi km di strada da cui si potrà ammirare il fiordo con le navi ed il villaggio dall'alto: veramente spettacolare!!

Ci attende ora una bella salita verso un altopiano che ci condurrà a Lom dove imboccheremo la strada che costeggia il ghiacciaio dello Jotunheimen portandoci fino ad oltre 1400 m di quota in mezzo a campi innevati e laghetti ancora in gran parte ghiacciati.



Geiranger





Lungo la successiva discesa verso Skjolden scopriamo che c'è una stradina a pedaggio (70Nok pagabili solo con carta di credito) che conduce direttamente ad Ardal facendoci risparmiare di fatto quasi un centinaio di km di percorso. In tal modo si riuscirà a concludere il giro programmato in tempo utile per l'arrivo in albergo e la cena. Dopo Ardal, tramite una

serie di tornanti tutti scavati nella roccia e non illuminati, si risale verso un improbabile altipiano costellato di casette disposte qua e la in mezzo al nulla (siamo a circa 1000 m di quota), tutte disabitate, senza strade che conducano nei loro pressi e distanziate di qualche centinaio di metri l'una dall'altra. La temperatura si è abbassata, il cielo si è fatto nuvoloso ed un venticello mica male sferza la brulla distesa; si arriva sulle sponde di un lago che costeggeremo per un bel po' poi si comincerà a scendere in direzione di Borgund, dove ci attende la pioggia ed una chiesetta in legno risalente al 1200.

Rapido giretto intorno alla Stavkirke e ripartiamo verso Laerdal dove ci aspetta l'albergo, l'unico già pagato fin dalla prenotazione.

All'arrivo ci sono un paio di pullman di giapponesi, la reception è satura, una gentile quanto imbarazzata signora ci informa che hanno avuto un contrattempo, che sono molto dispiaciuti e che la nostra camera non è disponibile, però hanno trovato una sistemazione in una struttura li vicino (che si dimostrerà però abbastanza giù di tono) e che per scusarsi dell'inconveniente saranno lieti di averci ospiti a cena presso il loro albergo. Considerando i costi di una cena da queste parti (e quel che abbiamo mangiato!!) direi che si sono scusati abbastanza!!



Stavkirke di Borgund

30 giugno 2010 – 20° giorno

Meteo:

Piove, ci sono 10° e le montagne intorno a noi sono ammantate di nuvole (che se ci si infila certamente diventa nebbia)

Se fosse stato bel tempo si sarebbe potuto risalire il costone del fiordo in direzione di Aurland, ma con queste condizioni si rischia solo di tribolare sotto l'acqua e la nebbia, per cui imbocchiamo uno dei tanti tunnel che ci sono da queste parti per sbucare direttamente dall'altra parte della montagna... dopo appena 24,5 km!!!



Ogni tanto lungo il tunnel si aprono delle caverne/piazzole di sosta stupendamente illuminate a ricreare una parvenza di spazio aperto, che interrompono la monotonia del viaggio.

Fuori dal tunnel continua a piovere e le condizioni sono le medesime lasciate 20 minuti fa prima di entrare sotto la montagna.

Lungo la via ci fermiamo a fare benzina a Gudvangen, all'estremità di uno dei tanti rami del Sognefjorden, nei pressi c'è una ricostruzione di un antico villaggio vikingo,

con tanto di Troll ed un improbabile quanto statuario Vikingo travestito da Superman... o era Superman camuffato da Vikingo???



Con un'alternanza di nuvole e tunnel arriveremo fino a Bergen nel primo pomeriggio, non senza però aver sofferto per i lavori in corso lungo la via.

I lavori lungo le strade, a causa delle condizioni climatiche di questa nazione, vengono svolti in massima parte lungo il cosiddetto periodo estivo, sovente la strada viene completamente sventrata, anche per lunghi tratti si viaggia su piste provvisorie a volte neanche asfaltate ed a transito alternato. In questi casi è presente una sorta di "safety car" che percorre avanti e indietro il tratto interessato calmierando il transito regolare. In pratica si attende il via libera dietro questo mezzo e si viaggia seguendola fino alla fine del tracciato, quando questo mezzo facendo una inversione si pone in testa alla coda proveniente dall'altro senso. Tutto bene, quando nelle vicinanze dello stop forzato non è presente contemporaneamente il contadino che "indrugia" il prato con il puzzolentissimo concime liquido che diffonde i suoi effluvi sui malcapitati viandanti in transito in trepida attesa del via libera!!

Siccome questo periodo è momento di lavori agresti, con i prati appena tagliati in attesa di essere "indruigiati", è quindi sconsigliabile avventurarsi in queste lande.... Conviene passarci qualche settimana prima, od avere un buon impianto di ricircolo d'aria a bordo!! Se ci venite, come noi, in moto....



Comunque, un po' storditi dall'esperienza si giunge a Bergen, in albergo, molto gentilmente mi fanno capire che la moto non posso lasciarla lì davanti, che a mezzo km c'è un bel parcheggio, che la moto posso poi andarla a riprendere a parcheggiarla in strada dalle 17 alle 8 del giorno successivo, ma che al momento (sono le 14,30) è meglio toglierla. Chiedo di scaricare almeno i bagagli, cinque minuti, mi dicono ok. La camera è al 5° piano (che poi sarebbe il nostro 4° visto che il piano terreno è numerato come 1),

saliamo in ascensore, pigio il pulsante, l'ascensore si chiude, fa un pigolio, e non si muove, riprovo e si aprono le porte: siamo ancora alla reception. Ripigio, si chiudono le porte ma non si avvia, dopo un po' si aprono le porte.... E siamo sempre lì!!

I cinque minuti stanno trascorrendo, guardo la receptionist, lei mi guarda come dire "Vieni a togliere la moto!"... si ma noi vogliamo almeno arrivare alla camera!!!



Cena al mercatino del pesce

Scopriremo che l'accesso all'ascensore è gestito tramite la chiave elettronica della camera, da infilare nella apposita fessura prima di pigiare il pulsante e da lasciare inserita fino all'arrivo al piano!

OK! Scarico tutto, parcheggio la moto, rientro in albergo, rapida doccia ci cambiamo ed usciamo a spasso, tempo di fare 200 metri e comincia a piovere, l'ombrellino accattato a Nordkapp, visto che quando siamo usciti non pioveva è rimasto in camera. Sto per rientrare a prenderlo e smette di piovere, mi guardo intorno, forse dovrebbe uscire il sole, rischiamo la passeggiata senza protezione, esce il sole, Barbara ha dimenticato gli occhiali da sole, passiamo a prenderli in camera!!

Bergen è bellissima, con il sole basso del tramonto il vecchio borgo di Bryggen sfavilla di colori, ma a pochi passi c'è un quartiere leggermente meno famoso, abitato da gente strana, venuta da lontano e per farsi notare arredano in questo modo le facciate delle loro case (o forse hanno solo problemi di scarpe puzzolenti!!).



La casa delle Scarpe Esposte

Il mercatino del pesce è frequentatissimo, con pochi spiccioli ci si può abbuffare di ogni cosa, ceneremo ad una bancarella con zuppa di pesce, mega filetto di salmone, patatine, insalata di scampi e gamberetti...

Dopo cena si alza un bel venticello fresco, facciamo ancora un giretto e torniamo in albergo a nanna.



1° luglio 2010 – 21° giorno

Meteo:

Sole e sereno, intorno ai 15° che saliranno fino a 22-23° lungo la giornata.

Siccome il parcheggio scade alle 8, facciamo in modo di essere pronti alla partenza per quell'ora, ci avviamo verso Stavanger, lasciando Bergen sotto un bel sole, dopo qualche km ci attende una prima traversata sul traghetto Halhjem – Sandvikvag. L'attesa sarà di pochi minuti e la traversata durerà circa 40 minuti. Allo sbarco, mentre tutti si dirigono lungo la strada principale che segue la costa orientale dell'isola di Stord, noi ci lasciamo alle spalle la coda di tir camper auto roulotte e carrettini vari e seguiamo la divertente e solitaria strada sulla



costa occidentale, che oltre ad evitarci il traffico sembra anche più breve.

Seguiranno un ponte ed un bel tunnel sottomarino che scende fino a 260 m sotto il livello del mare per proseguire ed arrivare all'altro punto di imbarco: Arsvagen – Mortavika prima di giungere a Stavanger intorno all'ora di pranzo.



In prossimità del porto c'è un parcheggio per le moto, è vicinissimo al centro storico, c'è un viavai di gente, i locali sono affollatissimi ed il sole splende radios.

Ceneremo in un locale molto stile inglese, consumando una delle migliori cene del viaggio ad un prezzo tutto sommato adeguato. Dopo cena ancora due passi, stiamo per salire in moto per andare a nanna a sentiamo due gocce sulla testa: ci mancava la pioggia, oggi non l'avevamo ancora subita, però è tutto lì, il cielo non è più sereno, ma neanche carico di nubi.

Ci sono un sacco di lavori in corso in città, le strade sono in gran parte chiuse, non si trova un buco dove lasciare la moto (tra l'altro carica di tutto) fa un bel caldino, morale dopo la solita sosta ad un distributore per hot-dog e cocacola ci avviamo al vicino albergo da dove, dopo aver scaricato la moto ed esserci cambiati, ripartiremo con più calma per visitare la città.

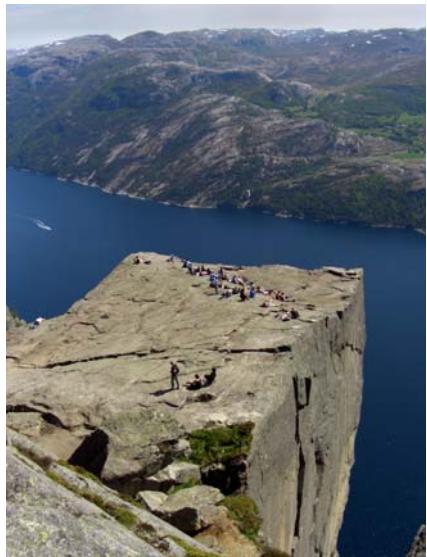


2 luglio 2010 – 22° giorno

Meteo:

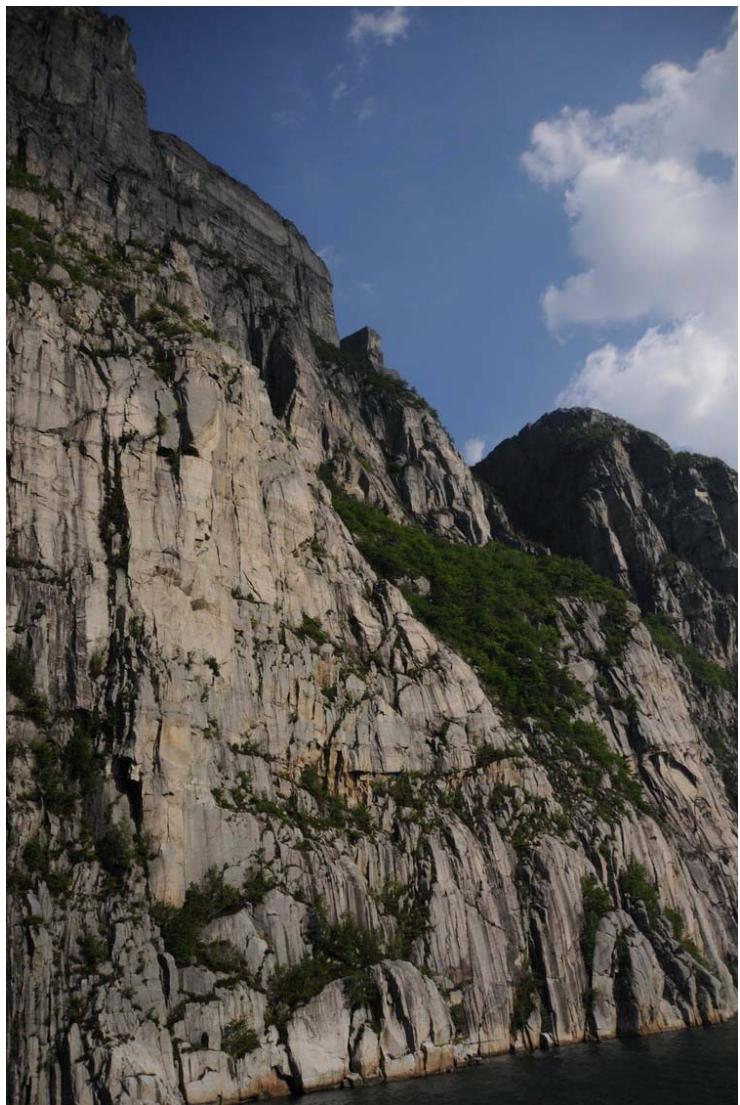
Soleggiato, con 15° alla partenza, poi a volte un po' coperto con 10° sul tratto di montagna dopo Lysebotn e gran botta di caldo 26-27° verso Kristiansand con il cielo di nuovo sereno.

Oggi ci concederemo la seconda crociera in un fiordo, in questo caso si tratta del Lysefjord, caratterizzato dall'avere molte pareti rocciose a picco sui fianchi, tra le quali spicca il famoso [Prekestolen](#), un pulpito di roccia a strapiombo alto 600 metri ed avente una superficie in cima di circa 25 m di lato.



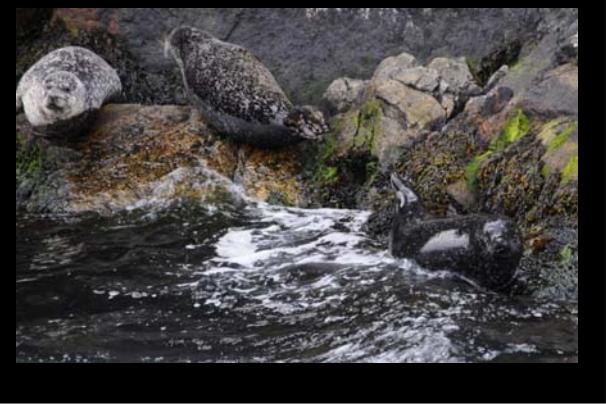
La cima è raggiungibile da Jorpeland, tramite una stradina che conduce fino ad un parcheggio e proseguendo a piedi con 2/3 ore di camminata. Diciamo che avendo una giornata a disposizione ed

essendoci le condizioni meteo appropriate è certamente una esperienza da fare, purtroppo quando le cose sono organizzate a distanza di tempo e di luogo non ci si può fidare più di tanto, per cui abbiamo dovuto rinunciare a questa passeggiata.



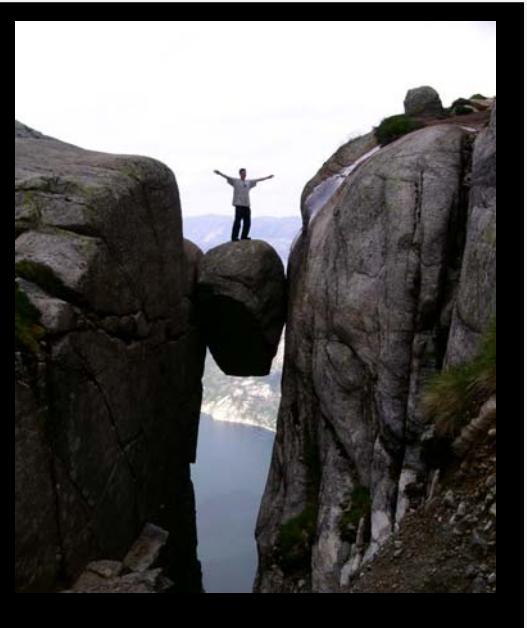


Proseguendo lungo il fiordo, decisamente più arido rispetto al Geiranger, infatti solo pochi rivoletti d'acqua scendono dai fianchi e a volte si perdono portati dal vento prima di giungere al mare, si incrocia nell'ordine: il ponte che collega l'abitato di Jorpeland a Forsand, un paio di isole, un pupazzo roccioso in una spelonca di roccia in cui ci siamo infilati con tutto il traghetto accompagnati dalle note di Edvard Grieg, il famoso pulpito di cui sopra, una colonia di simpatiche foche con la "O" che aspettavano qualcuno che

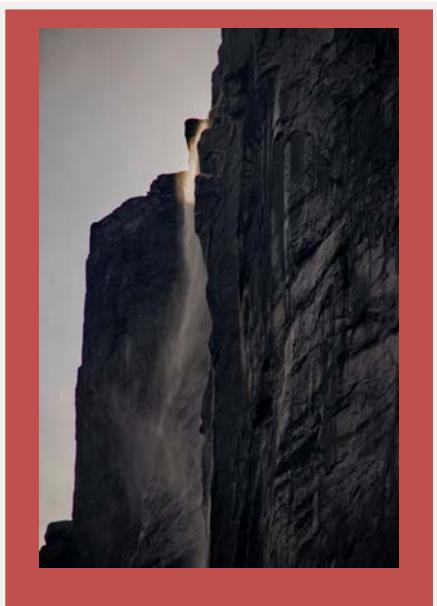


gli buttasse del pesce, ma che sono rimaste deluse.... d'altronde mica ci avevano preavvertito, se no qualche lisca avanzata da Bergen gliela portavo, forse dei nidi di aquile che però non abbiamo avvistato (ne i nidi ne le aquile), il contrapposto Preikestolen, detto anche

Preikesnauen o più correttamente [Kjeragbolten](#), in pratica un uovo di roccia incastrato fra due pareti di roccia a strapiombo sul dirupo di roccia profondo 1000 metri rocciosi ed infine l'abitato di Lysebotn, che abbiamo attraversato al volo diretti ai 27



tornanti che conducono ad un belvedere a 900 metri di quota da cui ammirare il fiordo dall'alto. Purtroppo dopo essere partiti il sole si è andato un po' offuscando, ed in questa zona c'era un po' di foschia. Al momento di ripartire un paio di motociclisti olandesi ci avvisano che la strada poco più avanti è chiusa ancora per una mezz'oretta. Memori degli avvisi dei motociclisti (il tipo di Amburgo ancora presente in mente) ce ne sbattiamo e





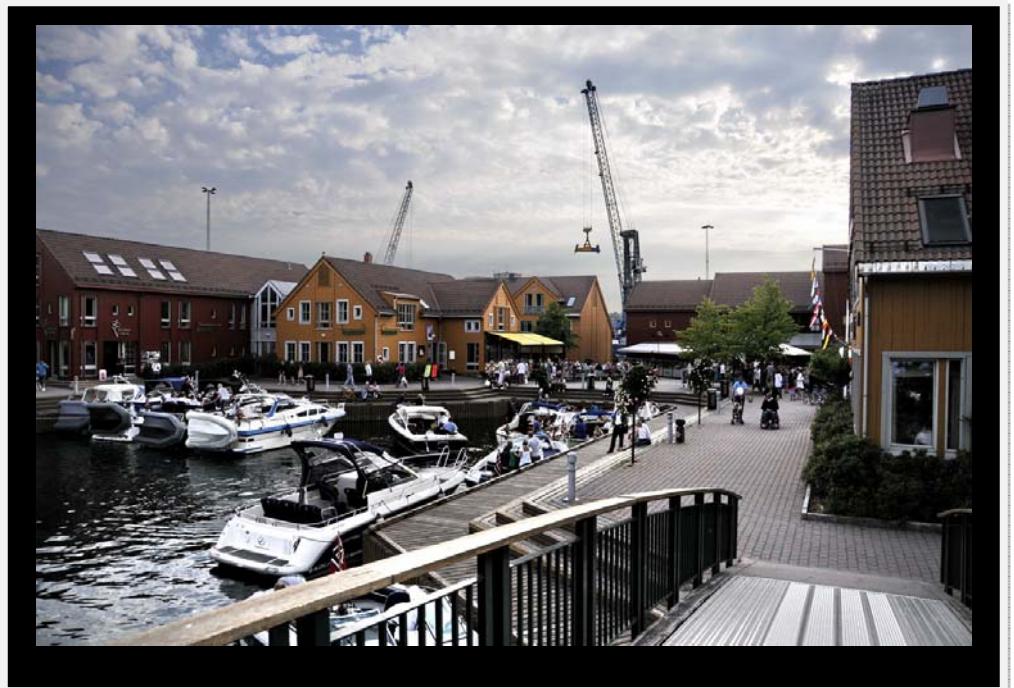
ripartiamo giungendo in 5 minuti nella zona dei lavori. Ci sono una decina di motociclisti danesi in attesa, ed al



nostro arrivo..... ci viene aperta la strada!!!

Il tratto che segue è spettacolare, un continuo saliscendi, con curve in mezzo al nulla, tutta una serie di laghetti ed un venticello mica male che colpiva a raffiche facendoci sbandare di qua e di là.

La successiva discesa verso Kristiansand sarà caratterizzata da un imprevisto aumento di temperatura, che arriverà a sfiorare i 27°. Quindi rapida sosta sotto un albero all'ombra per togliere le imbottiture ai giubbotti ed ai pantaloni ed archiviare definitivamente i micropile ed i guanti invernali, che tenevamo ancora a tiro anche se non più utilizzati da qualche giorno.



Kristiansand ha un centro storico più o meno interessante, molto bello invece è il borgo che si apre intorno al mercato del pesce e relativo porticciolo turistico in cui fanno bella mostra di se tavolate di gente ai vari ristoranti all'aperto.

3 luglio 2010 – 23° giorno

Meteo:

Pioviggina alla partenza, poi smette ed arriviamo a Oslo col sole.

La temperatura va dai 15 ai 20°.

Oggi trasferimento ad Oslo seguendo la via più breve, poco più di 300 km e siamo nella capitale Norvegese. Lungo la via alcuni tratti sono nuovissimi, il navigatore vaga nel vuoto.

La monotonia è vincente, l'abbiocco post prandiale colpisce duro, mi accomodo su una panchina, vince la stanchezza accumulata in tanti giorni di viaggio.

Si riparte dopo qualche tempo, Oslo ci attende!!

L'albergo è un po' fuori dal centro, di fianco ad una superstrada e a 200 metri dalla fermata della metropolitana che con 5 fermate porta in centro città. La camera da su di una fabbrica, il paesaggio non è granché, ma il prezzo è buono, il parcheggio comodo e la tranquillità totale.



4 luglio 2010 – 24° giorno

Meteo:

Al risveglio è nuvoloso, sembra abbia piovuto nella notte, ma le previsioni danno bel tempo. Ci sono 16° e durante il giorno si sale fino a 20-22° e nel pomeriggio il sole splenderà luminoso con una leggera brezza.

Oggi visita di Oslo, la moto riposa nel suo parcheggio, prendiamo la metropolitana (26Nok per ogni corsa a testa durata 60 minuti dalla prima timbratura). Visto che siamo



sul percorso approfittiamo subito di andare a visitare il

Vigeland Park. Scendiamo dalla metropolitana e ci facciamo a piedi i circa 200 metri che ci separano dall'ingresso (gratuito). Un'oretta dedicata a questo spettacolare parco con le sue incredibili statue è la giusta quantità di tempo per essere stati sufficientemente attorniati da frotte di turisti allineati e coperti in file per cinque col resto di due al seguito di sbraitanti guide in tutte le lingue del mondo! Si riprende la metro per una fermata (piuttosto lunga comunque da giustificare l'uso) e sbarchiamo in prossimità del Nasional Theatret e dei giardini del palazzo reale.

Barbara non resiste al richiamo reale e si avvia decisa verso il palazzo, fa un po' di foto dall'ingresso del giardino, io intanto mi fermo all'ombra di un albero in mezzo ad un prato. Lei mi si avvicina e con sguardo sconsolato mi fa cenno di andare.

Mosso a compassione le chiedo se le va di andare a visitare il soprastante piazzale che si intuisce in cima alla imponente scalinata ed il resto dal castello. Istantaneamente lo sguardo le si ravviva ed entusiasticamente risponde: "Siii!!!"



“OK!! Vai pure allora, ti aspetto qui!”

Ci rimane forse un po' male, ma non perde l'occasione e si allontana per una mezz'oretta. Ne approfitto per guardarmi intorno e scattare a mia volta qualche foto.

Prima che scada il biglietto della metro ripartiamo in direzione del centro, da cui ci rechiamo verso il mare a visitare l'Akershus Festning, una fortezza su un promontorio lì vicino.



Mentre si passeggiava all'ombra dei secolari alberi sulle imponenti mura notiamo un manipolo di najotti effettuare strane manovre intorno a dei cannoni puntati verso il mare. Sono le 12,15, si pensa che magari alle 12,30 ci sarà qualche cosa di interessante, Barbara sostiene che ha letto che in quel posto alle 13,30 si effettua il cambio della guardia (altro argomento che la attrae inesorabilmente). Aspettiamo fiduciosi ed alle 13,00 assisteremo

mezzo storditi al cannoneggiamento di ignari galeoni ricolmi di turisti che vagano per il porto. Ovviamente non manca la ripresa fotografica e filmata, peccato che ben presto il fumo delle cannonate avvolga il piazzale e non si veda più niente.

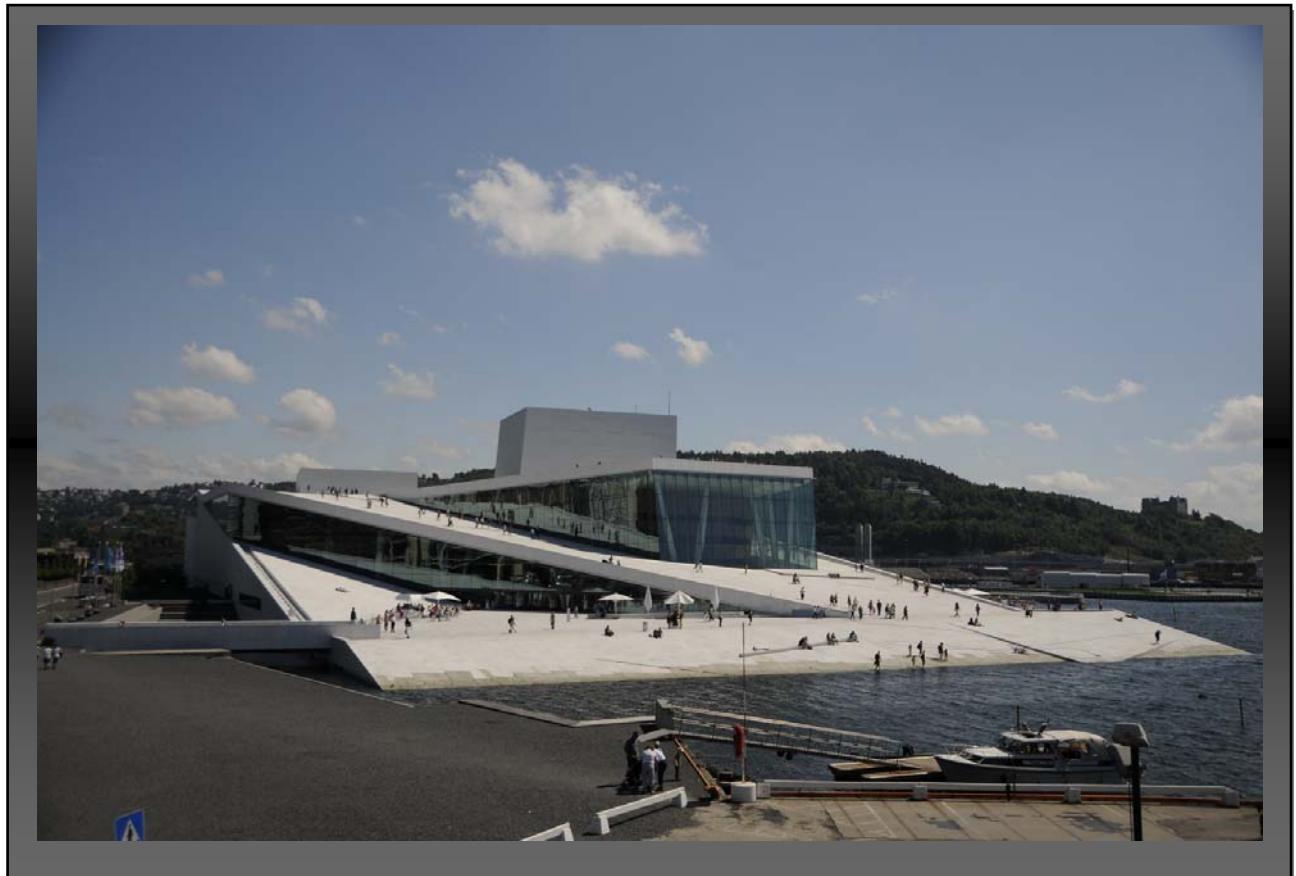
Scendiamo insieme ai najotti, qualcuno si allontana a piedi, un altro che si trascina un carrettino con i resti delle salve sparate si accosta ad un Audi A6 Station wagon, sbatte il carrettino nel baule, sale in auto e si allontana sgommando. Scorgiamo una caffetteria, ci prendiamo un gelato ed un dolcino con una birra ed un cappuccino e ci accomodiamo ad un tavolo all'aperto all'ombra sotto un albero.

Alzandoci e riprendendo la marcia capitiamo, guarda caso, proprio in mezzo ad un cortiletto dove sta avvenendo la cerimonia del cambio della guardia!!

Sommo gaudio!!

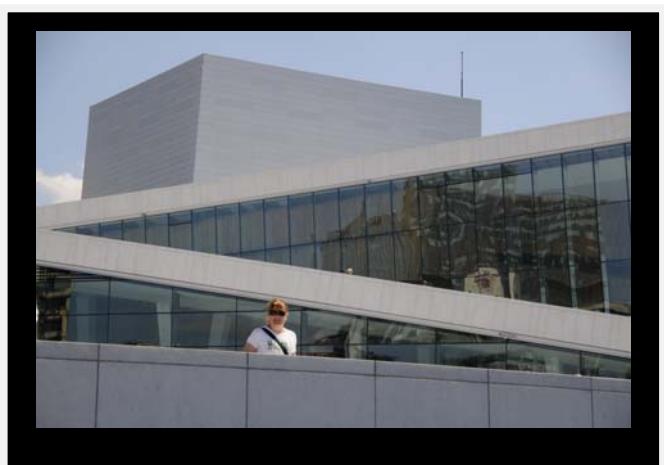


Superata anche questa formalità e proseguendo la passeggiata arriviamo finalmente nei pressi di quella che si può senz'altro considerare come LA cosa "BELLA" da vedere di Oslo: l'architettonicamente spettacolare Opera House!!

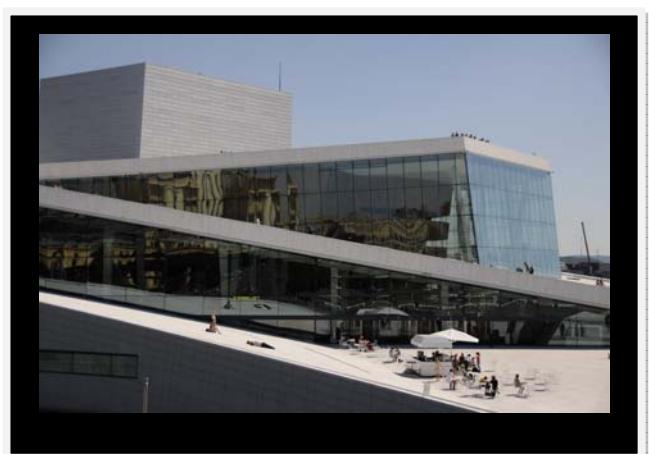


Ci passeremo una bella oretta girandoci intorno, salendo fino in cima, entrando da un lato ed uscendo da quell'altro, sedendoci sulla immacolata e fulgida "spiaggia" a respirare

quell'aria di montagna a livello del mare e inciampando in una delle mille trappole che costellano la struttura, tanto un



cartello posto in prossimità dell'ingresso vi avvisa gentilmente che son tutti caffi vostri e che loro non si assumono nessuna responsabilità di quello che può procurarvi la vostra incapacità di camminare su superfici marmoree inclinate, lisce, bagnate e con gradini intagliati a tradimento!!!.



Allontanandoci dopo si transita su di una passerella in cui sono esposte gigantografie delle varie fasi di costruzione e l'evoluzione del cantiere fino alla realizzazione finale, che non è ritratta, ma che compare direttamente alla vista all'uscita del passaggio. Chissà come dev'essere illuminata di notte (quando fa notte, ossia in altri periodi dell'anno).

Sicuramente Oslo può offrire ancora molto da vedere, ma il tempo è passato, la stanchezza, unita a quella accumulata in tanti giorni di viaggio, è tanta, e quindi ci avviamo al rientro, giusto per riposarci un po' e preparare i bagagli per quello che da domani sarà l'inizio dell'effettivo viaggio di rientro: circa 2300 km da percorrere in 4 giorni verso il caldo e casa attraversando Svezia, Danimarca, Germania, Svizzera e Valle d'Aosta.

Andando a cercare una fermata della metropolitana che ci riconducesse all'albergo però mia moglie stava rientrando in depressione, infatti fin da Nordkapp, ad ogni ciapaciaperè esponente prodotti tipici della serie: Troll di varie forme e dimensioni, magnetini per il frigo (che mi sa dovrò presto sostituire con uno di maggiori dimensioni), sciarpe, guanti, maglioni, e mink.... ehmm... articoli vari in puro stile Norvegese, la mia dolce metà si è sempre soffermata a lungo con sguardo sognante di fronte al notissimo cuscino triangolare riproducente un cartello stradale di pericolo con Renna/Alce incorporato.

Io, che da buon motociclista non sapevo proprio dove infilare quest'ingombrante

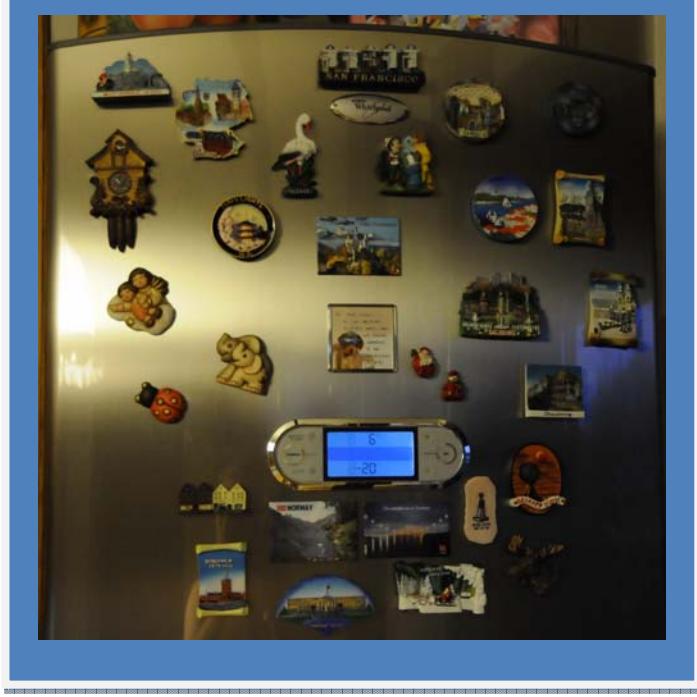
ammenicolo, ho sempre sostenuto che l'avremmo poi trovato ad Oslo, quando quasi al termine del viaggio, abbandonando via via al loro triste destino in qualche cestino le magliette usate avremmo avuto (forse) lo spazio per riportarlo a casa!!

Ovviamente ieri, appena sbarcati ad Oslo, incuranti dei monumenti storici, delle opere d'arte esposte nei musei e nei parchi, della spettacolare recentissima realizzazione architettonica dell'OperaHouse, ci siamo dovuti fiondare nel primo ciapaciapa store alla disperata ricerca del mitico cuscino..... che ovviamente non c'era esposto..... e neanche a richiesta!!!

Dopo ben 4 negozi del genere visitati e frugati a fondo, dai quali siamo sempre usciti con: Magnetini per il frigo raffiguranti varie scene tipiche norvegesi, cartoline ricordo come se non bastassero le 4567 foto scattate lungo il tour, ed anche una sciarpa per la suocera, ancora il mitico cuscino non siamo riusciti a trovarlo.

Mi ero quasi rassegnato ad un rapido viaggetto sul filo dei 200 fino a Bergen in solitaria notturna per tentare di acquistare il prodotto in questione, visto che in cotal luogo mia moglie sosteneva di averlo ancora visto, mentre ad Oslo, ormai le renne e gli alci sono scomparsi e quindi i cuscini non ha senso venderli!!

Oggi, appunto, rientrando dopo la bella giornata con tutti i negozi chiusi, Barbara sentiva che si stava terminando una bella avventura senza il suo cuscino quando in un ultimo disperato tentativo, alla vista di un ennesimo troll esposto (sinonimo di ciapaciaperè) in una via non ancora esplorata, le dico:



Vabbè, dai prova anche qui, si sa mai, altrimenti ci facciamo un giro su internet, magari su ebay lo trovi e te lo spediscono pure a casa!!

Rassegnato a vederla comparire con l'ultimo magnetino della serie, me la ritrovo raggiante aggrappata all'agognato cuscino!!

FINALMENTE!!!!

Si può riprendere la metropolitana alla volta dell'albergo con uno spirito nuovo ed avremo modo di trascorrere la nostra ultima serata in terra norvegese spostando mutande, calzini, magliette e maglioni alla ricerca di una degna sistemazione del cuscino per il viaggio di rientro, dopo aver accantonato l'ipotesi di appenderlo con il ragno dietro al bauletto!!



5 luglio 2010 – 25° giorno

Meteo:

Oggi è una bella giornata, soleggiata con qualche nube al mattino, più serena al pomeriggio, temperatura intorno ai 15° al mattino, oltre i 20° nel pomeriggio in Svezia.

Si parte poco dopo le 8 alla volta della Svezia, dopo aver litigato con il terminale della carta di credito che non ne voleva sapere di accettare la carta di Barbara. Dopo aver saldato il tutto, scopro (maledetto il vizio norvegese di farti pagare prima di farti vedere il dettaglio del conto) che ci hanno addebitato due birre ed un acqua minerale in più, piccole cose, giusto poco più di un centinaio di corone, ma per fortuna oggi non minaccia pioggia per cui posso controllare il conto prima di fuggire, far presente il problema e farmi restituire in contanti il malfatto!!

Sul'autostrada troviamo uno dei tanti cartelli che preavvisano la necessità di versare un obolo alle casse dello stato norvegese per avere l'indubbio privilegio per utilizzare le loro strade. A noi ci vogliono bene e purché si transiti da una delle porte a pagamento manuale ti salutano anche con la manina dallo sportello!!

Dopo poco più di 100 km siamo in Svezia, ne approfitto per fare il pieno alla moto al primo distributore e si riparte. In un primo tempo si era valutata l'ipotesi di fermarsi a dormire a Goteborg, a poco più di 300 km da Oslo, ci si arriva intorno a mezzogiorno, c'è una piazzola di sosta sull'autostrada con informazioni turistiche. Siccome abbiamo modificato il percorso e dormiremo invece più a sud per spalmare meglio le distanze nei giorni che restano, verifichiamo se è il caso di fermarsi un'oretta per dare uno sguardo veloce a questa città, o se evitare l'immancabile traffico metropolitano ed i conseguenti problemi di parcheggio (non perché non si trovi da mollare una moto, ma perché ce l'abbiamo stracarica) e proseguire.

I tabelloni informativi fanno del loro meglio per indurci a visitare la città, ma non ci lasciamo abbindolare e decidiamo di proseguire.... per fortuna!!

Infatti all'approcciarci alla città si nota una bella coda in uscita verso il centro, ovviamente favorita (la coda) dai soliti lavori in corso (siamo in Svezia, ma non cambia niente rispetto alla Norvegia in tema di cantieri stradali).

La coda ha un leggero strascico anche in autostrada, ma ce la caviamo in un paio di minuti e fuggiamo verso altri lidi meno trafficati.



L'albergo che abbiamo scelto per trascorrere quest'ultima notte in Svezia è un tranquillo alberghetto di campagna in una impronunciabile località ad una quindicina di chilometri di distanza da Halmstad. Il posto è proprio carino, sembra molto tranquillo, una gentile signora ci accoglie cordialmente.



Dopo l'ottima cena faremo una bella passeggiata in questo posto di Tolkiana desinenza alla luce del sole ancora alto nel cielo mentre una tiepida brezza ci accompagna.

A cena ci informerà che purtroppo non dispongono di menù scritto in inglese, c'è solo la versione originale in svedese, ma volette mettere la soddisfazione di sentirsi piegare chiaramente i singoli piatti con la cura della cottura e la meticolosa preparazione invece di leggere un mero ed approssimato elenco di ingredienti su un pezzo di carta??

6 luglio 2010 – 26° giorno

Meteo:

Sole e 15° al mattino

Sole e 22° al pomeriggio

Lasciamo Simlångsdalen a malincuore tale è la pace che regna. Alle 10 arriviamo dalle parti di Helsingborg dove un traghetto dovrebbe portarci sulla sponda Danese, ma non abbiamo voglia di aspettare, salire, traversare ecc... per cui allunghiamo di qualche km (non più di una trentina comunque) e raggiungiamo Malmo per imboccare il ponte sull' Oresund e successivo tunnel che ci proietta in 10 minuti in Danimarca. Come all'andata attraversiamo al volo questo paese, tranne una pausa tecnica per mangiare qualcosa acquistato in Svezia al mattino spendendo le ultime corone in contanti che ci erano rimaste. In una sosta in



un'area di servizio incontriamo alcuni motociclisti che hanno risolto il problema del trasporto bagagli. Approfittiamo del traghetto che ci porta

in Germania per un po' di riposo, e dopo lo sbarco ci dirigiamo senza indugi verso Soltau e l'albergo che abbiamo prenotato ieri sera tramite il solito sito Booking. O almeno queste erano le intenzioni, poi però giunti in prossimità di Lubecca, visto che si era abbondantemente in regola con la tabella di marcia decidiamo di fare una piccola digressione per una prima presa visione di questa bella città, facendoci solenni promesse di tornare da queste parti per una visita più accurata.

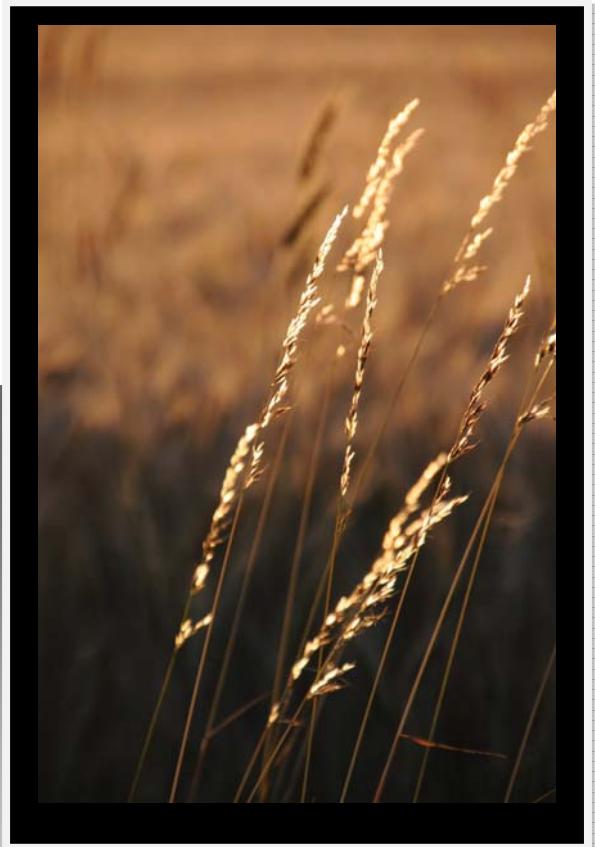


All'albergo veniamo ricevuti da un simpatico personaggio, che non parla inglese e che ha evidentemente qualche problema con la tecnologia: più volte durante la nostra registrazione ed il successivo pagamento con carta di credito ha avuto modo di insultare pesantemente nell'ordine: computer, stampante (contraccambiato però da un foglio di carta stropicciato che gli ha lasciato pesanti macchie di toner sulle dita), e terminale per la carta di credito!

Fortunatamente una cameriera che poi ci servirà una buona cena comprende e parla inglese, così almeno riusciamo a entrare in possesso della chiave della camera.

Al ristorante ci attende la piacevolissima sorpresa di essere tornati, non solo in territorio Euro, ma anche in un paese "compatibile": l'elenco dei piatti accompagnati dai relativi costi è moooooolto più avvicinabile dei livelli stratosferici riscontrati soprattutto in Norvegia. Siamo tornati a parlare di 12-14 Euro per una portata principale servita con una buona dose di contorno contro le 300 Nok (40Euro) trovati lassù!

Dopo cena la solita passeggiatina nei dintorni ci conduce ai bordi di un campo di grano maturo, sotto il sole basso del tramonto imminente i colori sono da cartolina!



7 luglio 2010 – 27° giorno

Meteo:

Sole e 15° al mattino

Sole e 30° al pomeriggio

Dopo Soltau ed il suo simpatico albergo ci attende una giornata di mero trasferimento. Il navigatore e google maps per raggiungere Bad Liebenzell, tranquillo paesino sito sulle prime alture della Foresta Nera, ci farebbero passare dall'inferno di autostrade che circondano Francoforte. Scopro che è possibile allungare leggermente il tiro passando intorno a Stoccarda, che reputo meno trafficata.

Imposto quindi un punto di passaggio intorno a Stoccarda e l'arrivo all'albergo che abbiamo prenotato. Il responso è: 613 km.

A sera all'arrivo saranno 636 a causa di una deviazione dalle parti di Gottingen dovuta ad una kilometrica coda, fortunatamente avvistata in tempo, formatasi in una zona di lavori in corso sull'autostrada.

Questi lavori c'erano già all'andata, ma da qui eravamo transitati un sabato pomeriggio e probabilmente lo scarso traffico non aveva causato problemi.

Ora, in un giorno lavorativo con infiniti TIR in transito, la lunghezza del tratto di lavori, simpaticamente segnalati da cartelli con faccine tristi e/o sorridenti a seconda dei km che mancano alla fine



del tratto interessato, ha creato l'ingorgo. Appena avvistata la coda ho inforcato la prima uscita disponibile (fortunatamente a poche decine di metri

dall'inizio della coda), e già durante la rampa di uscita il navigatore Becker Crocodile Z100 ha provveduto a ricalcolare il percorso guidandomi su viabilità alternativa all'ingresso successivo in autostrada e senza rompere i maroni con i soliti messaggi: "Torna Indietro" "Fai Inversione" "Hai Sbagliato Strada" "Ti ho detto di tornare Indietro!!" che mi avevano sempre stressato nei modelli precedenti, e che soprattutto, in condizioni già critiche di viabilità, insistevano fino alla morte a rimandarmi in coda o sulla strada chiusa!!

Questo apparecchio invece ci ha portati a NordKapp, e fin qui niente di speciale, senza sbagliare mai un incrocio, mi ha condotto attraverso il centro di decine di città verso la mia destinazione senza esitazioni, e quando, a causa mia, ho ciccato qualche deviazione, il

ricalcolo è stato immediato e risolutore. Inoltre ha sopportato le micidiali condizioni meteo (pioggia sferzante, raffiche di vento e temperature "artiche") senza problemi, ed il sistema TMC che aggiorna la situazione in funzione delle segnalazioni radio sulle condizioni del traffico e dei lavori in corso ha sempre funzionato egregiamente anche senza antenna! Sono rimasto sorpreso in Svezia quando in un tratto di strada in mezzo ad una foresta interessato dai lavori, ho visto comparire il simbolino dei lavori sul percorso che stavo seguendo, e lo stesso si è contornato di blu.

Il primo pensiero è stato: "Ma quest'incidente qui come fa a sapere che ci sono lavori in corso???"

Solo successivamente, giocando un po' con le varie impostazioni, ho notato che la funzione TMC era accesa, ma non attiva, ossia, pur segnalando tratti di percorso con possibili problemi di viabilità non attivava automaticamente il ricalcolo della rotta.

Per fortuna, altrimenti chissà che giri mi faceva fare, in Svezia tra una strada con lavori in corso e quella alternativa ci potevano essere anche 100 km di distanza!!

Arriviamo all'albergo senza ulteriori problemi, se non il caldo che si è fatto intenso. La reception è vuota, aspettiamo un attimo e non si vede nessuno, curiosando in giro scopro un cartello appoggiato ad un telefono che invita a chiamare un certo numero interno per avvisare il personale che non ha certo tempo di stare tutto il giorno ad aspettare i clienti!!

Faccio il numero, mi risponde una voce in tedesco, riesco a dire "Reception" ascolto qualcosa ancora in tedesco e metto giù. Dopo qualche minuto arriva una ragazza, mi si rivolge in tedesco, io rispondo in inglese (o perlomeno quello che io reputo tale) la tipa mi guarda e dice "Nein Inglisch" Vabbè, per caso "Parlè vu Franseis?" "OUI!!" fa esultante e comincia una veloce tiritera che con il mio modesto francese non capisco alla pari di quando mi parlava in tedesco.

Alla fine la tacito, le dico che ho una prenotazione, e mi faccio dare la stanza.

Poi mi accompagna fuori sul terrazzo per farmi vedere dove parcheggiare la moto, inciampa in una grondaia malmessa ed ancora un po' si ribalta già dalla ringhiera...

Posiamo i bagagli, esco a parcheggiare la moto e ci prepariamo per la cena....

...che sarà servita dalla tipa di cui sopra. Al momento è l'unica persona incontrata che fa parte del personale ed ho il dubbio che sia anche la cuoca, visti i lunghi periodi di assenza dai tavoli, a cui siamo seduti, oltre me e Barbara, anche una coppia di anziani ed un tipo da solo, che avrà modo di finire la birra in attesa della cena, e di finire la cena in attesa di un'altra birra!!.

Comunque riusciamo a gustare una buona cena ancora una volta a prezzi "popolari", avremo anche modo di ammirare a lungo il tramonto del sole in un fulgore di monti e paesaggi agresti... in attesa che la tipa ritorni a chiederci se desideriamo qualcos'altro... chissò... il dessert o il caffè ad esempio o magari un'altra birra!!

Alla fine la tipa non compare, ci alziamo e la intercettiamo sulla via della camera, le dico che la cena può metterla in conto sulla stanza ed andiamo a nanna.

8 luglio 2010 – 28° giorno

Meteo:

Sole e 28-30° al mattino

Sole e 30-35° al pomeriggio

Vabbè, oggi è purtroppo arrivato l'ultimo giorno di viaggio, l'ultima sveglia in un letto straniero in terra straniera, gli ultimi km da macinare, l'ultima preparazione bagagli, l'ultima colazione a base di pane salame, formaggio, acciughe, marmellata, latte, caffè, succo d'arancia, uova strapazzate, bacon, peperoni alla piastra, si insomma la classica colazione intercontinentale che si incontra in questi alberghi stranieri.....

Quasi mi aspetto di incontrare la cameriera di nuovo a colazione, invece c'è un tipo che anche in questo caso è il tuttofare, prepara la colazione, ritira la posta dal postino, ci fa pagare il conto, chiede da dove veniamo ed io rispondo (un po' bastardamente) che non siamo spagnoli (la Germania ha appena perso la partita di qualificazione alla finale dei mondiali di Calcio in Sud Africa ad opera appunto della Spagna)... mi guarda strano, balbetta qualcosa del tipo... ti si kappottasse der moten... e si allontana mesto con le spalle curve!!

Oggi comunque ci concediamo l'ultimo scampolo di vacanza, per cui niente (o poche) tirate autostradali sul filo dei 120 alla volta di casa, ma un tranquillo passeggiare su e giù per verdi declivi della Foresta Nera, in attesa che il calore della giornata si stemperi in una fresca serata, quando potremo affrontare con più serenità gli ultimi 400 km attraversando la Svizzera per giungere a casa dalla Valleè (così mi evito i lavori e le code del comasco e della bausceria in generale)!!

Domani avremo tempo di riposarci..... tagliando l'erba in cortile e disfacendo le valige!

Domani avremo modo di ristorarci..... andando a fare la spesa per riempire il frigo desolatamente vuoto!

Domani potremo rilassarci..... sopportando gli infiniti racconti di mia madre di cos'è successo ed eterni elenchi di chi è defunto durante la nostra assenza!

Domani... Do-Do-Domani!!!

Intanto i pensieri di casa si fanno prepotenti avanti, chissà la polvere, chissà se i nostri miciotti ci riconosceranno, chissà.....

Vabbè, ho cazzeggiato abbastanza, la moto è pronta per l'ultimo tratto di viaggio, in quasi 11.000 km non ha dato segni di stanchezza, non il benché minimo problema, mai un tentennamento alla pressione del pulsante d'accensione, non ha consumato un goccio d'olio. Solo la gomma posteriore denota segni evidenti d'usura, ma comunque resiste indomita, anche se il viaggiarci sopra non è più così confortevole come all'inizio.

Si parte con calma verso le 9,30, ci sono già quasi 30°, oggi per la prima volta da che siamo partiti, i miei pantaloni tecnici sono nel borsone, jeans ed una maglietta sotto il giubbotto son più che sufficienti, dopo pranzo anche il giubbotto finirà attaccato al ragnò sopra il baule, fa TROPPO

caldo per resistere, rischio un colpo di calore, uno svenimento, meglio viaggiare freschi, almeno conservo un minimo di lucidità.

Alle 10,30 arriviamo a Freudenstadt, una simpatica cittadina nel cuore della Foresta Nera



a circa 700 di altitudine, caratterizzata dall'avere una grande piazza centrale ed una fontana in tutto simile a quella di Piazza Castello a Torino: che voglia di buttarsi in mezzo ad attenuare questo caldo!



Si riparte verso Triberg, paese noto per due cose: a ridosso del centro c'è la più alta cascata della Germania e per la produzione (e soprattutto smercio) di orologi a Kucku!

Indovinato!!!!



Vendono anche dei simpatici magnetini a Kucku per il frigo!!!!!!

Il centro è tutto un cantiere, non c'è posto per lasciare la moto, faccio un paio di giri, sto cuocendo a fuoco rapido, trovo un posto all'ombra contromano in salita, lascio la moto con la marcia inserita, scendo di corsa e mi spoglio immediatamente.....

"VOGLIO IL BEL CLIMA DI CAPONOOORD!!!!!!

Richiesta ovviamente non esaudita, troviamo un ristorante italiano gestito da italiani, fanciuzziamo la magnifica cucina mitteleuropea e ci lanciamo in un piatto di spaghetti al pesto ed uno al ragù.... forse era meglio una bistecca di maiale con patate!!

Dopo un caffè che di italiano non aveva neanche il prezzo, torniamo verso la moto con la speranza di ritrovare tutto, c'è ancora, ma li vicino "casualmente" c'è anche il miglior negozio di orologi a Kucku, Barbara non si avvicina neanche alla moto, si fonda dritta nello spaccio e comincia a fare gli occhi languidi di fronte ad indubbi opere di alta ebanisteria a kucku..... non resisto, interpello la signora che dopo averci guardato ci chiede se eravamo già stati lì in precedenza (EBBENE SI!! C'eravamo passati nel w/e di inizio maggio... buona memoria la signora!!), le chiedo se l'eventuale acquisto può essere spedito tramite corriere al nostro domicilio (sulla moto un intero orologio a kucku magari trovavo anche il posto dove metterlo, ma non so in quali condizioni sarebbe giunto a casa), ovviamente risponde di sì, scegliamo un articolo di gradimento, strisciamo la carta di credito e salutiamo felici.

Ci avviamo verso St.Blasien, i paesini che attraversiamo sono annunciati da simpatici cartelli stradali, la temperatura si aggira intorno ai 28-30° dopo un'oretta ci arriviamo, prendiamo una bibita ed un acqua fresca in una pasticceria che se non fosse per gli spaghetti che non trovano pace sarebbe da svuotare!

Si riparte per cercare una panchina all'ombra di qualche albero in un posto tranquillo che troveremo dopo aver percorso pochi km in direzione sud.

Ho il sospetto che giù nella valle del Reno faccia ancora un po' troppo caldo per i miei gusti.

Stranamente non ci sono zanzare a turbare la pace del luogo, possiamo distenderci un po' a riposare e sonnecchiare in attesa del passare delle ore.

Verso le 17,30 riprendiamo la via, ho calcolato che con 3-4 pause saremmo arrivati a casa verso mezzanotte. Appena si scende dalle alture il caldo torna prepotente, verso

Basilea sull'autostrada Svizzera il termometro schizza a 35°, sono le 18,30 chissà che inferno alle 14 !!

Tra una pausa per riposarci ed una per fare il piano alla moto giungiamo finalmente verso le 21 in vista di Martigny. Ultima tappa, reindosso il giubbotto, la temperatura, anche se ancora si aggira intorno ai 28° presto calerà, infatti stiamo per arrampicarci verso il Gran S. Bernardo dove imboccheremo il tunnel che ci riporta in Italia. Ulteriore pausa per il pieno prima di giungere al confine per risparmiare qualche centesimo sul pieno alla moto, che come avrò modo di scoprire in seguito era meglio se tiravo dritto, e siamo in Italia ☺. L'avventura è finita, un cappuccino, un gelato ed una cocacola all'area di servizio di Chatillon e poi solo il tragitto fino a casa dove arriveremo alle 0,30 di venerdì 9 luglio.



09 Luglio 2010 - Conclusione

In totale abbiamo percorso 11181 km in 26 giorni di viaggio effettivo (nei due giorni di pausa a Stoccolma ed Oslo la moto non è stata mossa dal cavalletto), il che vuol dire 430 km al giorno di media.

Non male per una coppia di arzilli quasi cinquantenni per il loro viaggio di nozze d'argento ed infatti per l'occasione la moto l'ho presa di questo colore ☺ ☺!!

Ora, dopo qualche ora di sonno ristoratore, cerco tra i ricordi gli ultimi scontrini per segnare le spese di ieri... non trovo gli scontrini, eppure li avevo messi insieme ai documenti ed alle carte di credito.... Ora che ci penso, dove sono i documenti e le carte di credito??.... Barbara, ce l'hai tu il mio portadocumenti??

Come sarebbe a dire che me l'hai dato per pagare l'ultimo pieno in Svizzera prima del tunnel e poi non l'hai più visto... mink!@ stai a vedere che mi è rimasto sopra la pompa di benzina.... ç@22Öç@22Öç@22Ö, fammi riguardare nel giubbotto....

Niente, li ho lasciati là.

Per fortuna non mi hanno ancora ciulato niente dalle carte di credito, altrimenti il cellulofono avrebbe suonato, le blocco subito.

OK!! andiamo dai carabinieri, c'è da far la denuncia di smarrimento, le carte di credito sono a posto, mi manca la patente, la carta d'identità, la tessera sanitaria...

“Buongiorno, devo fare denuncia di smarrimento dei seguenti documenti: patente, cart....”

“Per la patente ci deve portare due fototessera, insieme alla denuncia le facciamo subito un permesso provvisorio e richiediamo il duplicato alla motorizzazione”

Però che efficienza, una volta ci si doveva sbattere di qua e di là per una vita.

“OK, allora vado a far le foto, poi ritorno”

“Prego, faccia con comodo, tanto noi qui ci siamo sempre”

Gentili ed efficienti 'sti Carabinieri!!

“Eccomi, ho portato le foto”

“Bene, mi dia un documento di riconoscimento e procediamo subito”

“Ehmm... veramente mi sono perso tutto, l'unica cosa che ho è una copia del codice fiscale....”

“Allora deve andare in comune a fare la denuncia di smarrimento della carta d'identità e farsene fare una copia, altrimenti non possiamo proseguire”

“OK, allora vado a far la carta d'identità, poi ritorno”

“Prego, faccia con comodo, tanto noi qui ci siamo sempre”

Gentili ed efficienti 'sti Carabinieri!!

“Eccomi, sono tornato, ecco qui le foto e la carta d'identità nuova nuova”

“Bene vediamo se la sua patente è duplicabile... Uhhmm... lo sa che la sua patente scade fra 10 giorni?”

Eccerto che lo so, ho programmato le ferie apposta in questo periodo per rientrare in tempo a rinnovare la patente...

“Si lo so, cosa comporta questo?”

“Niente, non possiamo farle il duplicato, occorre che vada lei alla motorizzazione e poi alla visita medica all'ASL per il rinnovo, nel frattempo le posso fare solo il permesso provvisorio”

Ah, ecco mi pareva che qualcosa dovesse complicarsi...

“Ma non posso rivolgermi ad un'agenzia di pratiche automobilistiche?”

“Certamente, le semplifica la vita, fanno tutto loro, a volte anche la visita medica...”

“OK, grazie è stato molto gentile”

Gentili ed efficienti 'sti Carabinieri!!

“Buongiorno signora ACI, ho smarrito la patente, i Carabinieri mi hanno dato questo foglio e mi hanno detto di venire qui”

“Ha fatto benissimo, guardi adesso compiliamo tutte le pratiche poi stasera alle 17,30 c'è il dottore, può venire a far la visita medica e così in pochi giorni riavrà il suo documento”

Ufff... meno male, tutto concluso, adesso possiamo andare a far la spesa, che a parte i magnetini sulla porta c'abbiamo il frigo vuoto!!!

